2 euro

SHAKER

Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS.
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907884 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla fio.PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

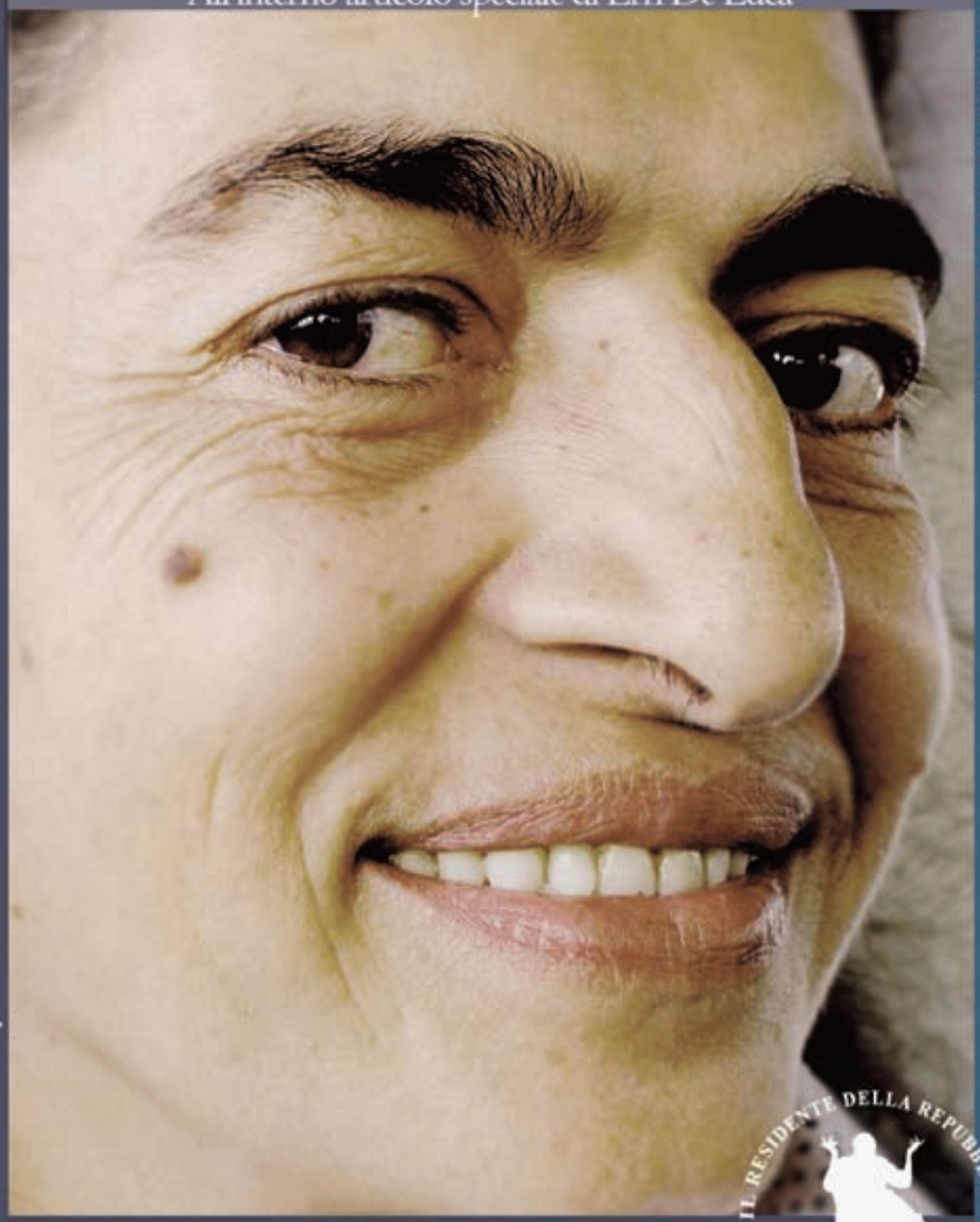
ANNO 5 - NUMERO 16 - AUTUNNO 2011

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009

Contenitore policromo di storie di strada

PENSIERI SENZA DIMORA

All'interno articolo speciale di Erri De Luca



IL RESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I NUMERI DEL RESIDENTE: i giornali di strada italiani uniti a sostegno dell'indagine fio.PSD - ISTAT (pag. 19)

ROMA SOCIALE

INDICE

2 Editoriale
3 PRS - Il Piano
4 PRS - Cabina di Regia
5 PRS - Famiglia
6 PRS - Immigrazione
7 Terra di Confine di Erri De Luca
8-9 Storie
10 PRS - Povertà
11 Racconti e poesie
12 PRS - Povertà la voce del Terzo settore
13 Racconti e poesie
14 PRS - Salute
15 PRS - Anziani
16 Roma Progetti
17 Europa senza dimora
18 Piano Regolatore secondo il B95
19 Speciale ricerca nazionale persone senza dimora 2011
20-21 È successo al B95
23 Pensieri in bacheca

Inserto - Segnali di Strada
I - Dove Come Quando

LA MIA CITTÀ

Il giorno dopo c'era il compito di tecnologia, tu non avevi di questi problemi eri già all'università, a via Margutta le nostre vetrine preferite.

Alla scalinata di Trinità dei Monti abbiamo ascoltato quei capelloni con le loro chitarre, suonavano Light my fire.

La polizia faceva una retata poco più su, non c'era la luna ma a Villa Borghese guardavi le stelle, faceva caldo.

Ricordo ancora il sapore del tuo sudore, sei partita mentre io stentavo in quello stupido compito.

Sei partita e non ci siamo più visti, non ti aspetto più, oggi mi son ricordato di te.

Volo Basso

La Frase

Era la vita che avevo che mi faceva comportare così, un po' duro, un po' scontroso.

Massimo Consalvi

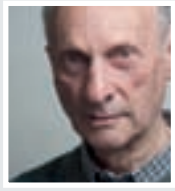
europeconsulting

ROMA SOCIALE

Renato Berardi
Redattore di strada

In questi tempi di crisi economica ci si può chiedere quali debbano essere le priorità di principio inderogabili, cioè quegli interventi e quei servizi che una società civile e democratica debba fornire, a prescindere dalle condizioni di bilancio dello Stato. Anziani, famiglie e minori, immigrati e richiedenti asilo politico, malati, disabili, disagiati psichici ed emarginati in genere attendono delle risposte che non possono essere rimandate o eluse. Molte sono le strutture che si occupano del sociale con programmi di intervento efficaci e molti sono gli operatori del settore, lavoratori ormai sempre più a rischio di precarietà per i tagli della spesa pubblica. È quindi doveroso confrontarsi con le reali esigenze del settore senza dover far subire imposizioni dall' "alto" che non lasciano possibilità di intervento, laddove questo è necessario ed urgente. Anche l'informazione sulle reali offerte da parte degli enti preposti potrebbe essere più chiara e più efficacemente orientativa, andando a semplificare i meccanismi d'intervento e ad accorciarne i tempi. Recentemente sono state date al Comune di Roma Capitale delle linee guida da parte degli operatori dei servizi, affinché possa essere stilato il Piano regolatore sociale che ha lo scopo d'impegnare l'amministrazione comunale nella programmazione, progettazione e realizzazione del sistema cittadino dei servizi e degli interventi sociali, perché sia veramente strumento di risposta al bisogno reale, alla domanda sociale in un'ottica di sostenibilità con centinaia di progetti d'intervento concreti e tempi di realizzazione precisi. Facciamo i migliori auguri all'amministrazione comunale perché possa in piena coscienza tagliare sui tempi d'intervento invece che sui fondi da investire a sostegno delle persone e delle famiglie. ❑

don Roberto Sardelli



Mi sono sempre preoccupato di osservare gli eventi sociali dall'angolo visuale di coloro che li vivono. Non mi hanno mai entusiasmato i "Piani" che partono dall'alto e che hanno sempre la pretesa di insegnare agli "altri". Non sono pregiudizialmente contro i "Piani", ma per esperienza so che la loro utilità si misura con il grado di partecipazione delle fasce sociali più emarginate dai poteri. E ciò è possibile solo con un grande lavoro propedeutico. È evidente che mi riferisco a quel mondo periferico da sempre escluso perchè ritenuto incapace di proposte e di progetti. Quando dico "periferia" evoco una condizione di vita che si va sempre più diffondendo. Ad osservare questa diaspora della disperazione se ne ricava una foto in bianco/nero sconvolgente. "Gli uomini in fuga" spesso "si accampano nella città senza farne realmente parte" (K.Marx) e sono afflitti dalla precarietà, dall'impoverimento culturale, dalla rassegnazione, dall'assalto violento della proposta consumista, e cominciare con loro un percorso di riscatto è difficile, ma possibile e doveroso. Durante questo percorso hanno bisogno di chi li aiuti a prendere coscienza della situazione in cui sono precipitati. Ed è a questo punto che il "Piano" cesserebbe di essere un facile libro di buone intenzioni di cui è "lastricato l'inferno" e comincerebbe ad essere uno strumento di riscatto, in cui la città si ricompone. Quando si parla di "Piano regolatore sociale", noi evitiamo di chiederci il perché il precedente del 2002 è fallito riproponendoci moltiplicato il problema delle baraccopoli. Se l' "alto" ha un ruolo, e ce l'ha, consiste nel rendersi prima di tutto credibile nel suo ruolo, sulla credibilità, poi, costruire un rapporto di fiducia e sulla fiducia elaborare quello che Karl-Otto Apel definiva "l'etica del discorso di difesa" che non consiste nel sostituirsi all'altro, ma nell'offrire all'altro gli strumenti del proprio riscatto sociale e culturale. Ma quando sulle labbra della politica politicante ascolto parole come "integrazione", "sgombro", "controlli", "emergenza", "sicurezza", "urgenza", il pensiero che si vada a finir male diventa una triste certezza. Le politiche sociali che si nutrono di questo lessico mostrano di non aver compreso la complessità della realtà e sono destinate ad aggravare il problemi che vorrebbero risolvere. ❑

SHAKER'S CORNER
di Alessandro Radicchi

Roma è sociale. Sociale in ogni sua strada, in ogni vicolo, in ogni casa. È sociale perché è in grado di guardare in faccia ogni giorno la miseria della povertà e rimboccarsi le mani con migliaia di operatori e volontari e cittadini perché arrivi un giorno in cui quella povertà non esista più, un giorno in cui i più ricchi dei quartieri bene "strappino in due il loro mantello" per donarlo a chi vive nelle periferie o nelle condizioni più degradate, un giorno in cui si lavori tutti davvero per il bene e non solo per lo stare bene. Ma lo sappiamo, quel giorno non arriverà mai, e "i poveri li avremo sempre con noi (Gv 12,1-11)"; ma proprio per questo è necessario interrogarsi non sulla soluzione della povertà che forse sarebbe utopica, quanto sulle modalità in cui vogliamo tendere a quella soluzione, giorno per giorno, anno dopo anno, amministrazione dopo amministrazione. (*continua a pag. 22*)

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO SEDICI
Anno 5 – Autunno 2011

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Coordinamento redazionale ed editoriale
Flavia Alaggio, Gianni Petiti, Vito Reina, Fabrizio Schedid.

Redazione
Ahmed Ibatrok, Aurel Coman, Daniele Lucaroni, Emanuele Troise, Giovanni Pulia, José Gonzales, Lucidia Polverigiani, Marina Maccari, Mario Melillo, Massimo Consalvi, Natalia Dudina, Renato Berardi, Silvica Bitu, Teresa Izzi.

Hanno collaborato a questo numero
Diego Rubi, Fausto Giancaterina, Fiorenza Deriu, Freek Spinnewijn, Padre Giovanni La Manna, Martino Rebonato, Maurizio Saggion, Roberto Sardelli, gli operatori ed i volontari del Centro Binario 95.

Progetto grafico e copertina
Vito Reina

Impaginazione
Daniele Leoni

Coordinamento laboratori
Disegno - Giovanna Ranaldi
Scrittura - Girolamo Grammatico
Video - Paolo G. Sulpasso
Cartotecnica - Sabrina Briotti

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting Settore IT

Segreteria di redazione
Valentina Difato
Tel. 0644360793 Fax. 0649380240
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Polivalente per persone senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95".

È stampato su carta ecologica.

***

Proprietà
EC EDIZIONI
Europe Consulting ONLUS
s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1
www.ecedizioni.it

Stampa
Tipografia Multiprint

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma
Aut. 138/2009

SHAKER è anche on-line su www.shaker.roma.it

UN NUOVO PIANO SOCIALE PER LA CITTÀ DI ROMA

Le criticità, le esigenze e i servizi per i bisogni sociali della Capitale.

Un sistema integrato che metta in relazione gli interventi e i servizi sociali della città: è questo l'obiettivo del nuovo Piano Sociale per Roma Capitale. Il percorso per la predisposizione del nuovo documento – che sostituirà quello approvato dalla precedente Amministrazione - è stato avviato, ad ottobre scorso, dall'Assessore alla Promozione dei Servizi sociali e della Salute Sveva Belviso, sulla base delle indicazioni contenute nel Documento di Programmazione Finanziaria 2009-2011 approvato dal Consiglio Comunale.

Il Piano Regolatore Sociale è un documento programmatico che permette la progettazione e l'evoluzione dell'insieme dei servizi e degli interventi sociali verso un vero e proprio "sistema cittadino". A sua volta, questo dovrebbe generare sinergie finalizzate al benessere delle persone e delle famiglie che vivono a Roma e, soprattutto, far superare le situazioni di maggior disagio.

Legge-quadro 328

Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

"La finalità del nuovo Piano Regolatore Sociale – si legge nel documento del 25 ottobre 2010 elaborato da Roma Capitale – è proprio quella di proseguire nei processi di attuazione della legge 328/2000, razionalizzando il sistema dei servizi, rendendolo più efficiente, sostenibile ed equo. In particolare, intende predisporre un'offerta equilibrata di servizi e prestazioni sociali, distribuiti equamente in tutti i quartieri, in modo da rispondere in modo coerente ai bisogni dei cittadini, assicurando livelli quantitativi e qualitativi omogenei".

Il documento, infatti, costituisce anche il quadro di riferimento per i Piani di Zona predisposti dai 19 Municipi romani.

Il percorso, che ha portato alla definizione del nuovo Piano Regolatore Sociale, da parte della giunta capitolina, ha visto l'elaborazione di un documento, su cui hanno lavorato esperti di settore, operatori e cittadini. Un vero e proprio strumento di lavoro per il confronto e la proposta.

Attraverso appositi Gruppi di lavoro, è stato raccolto ed organizzato il materiale documentale sulla condizione sociale della città, sui bisogni e sulla domanda di prestazioni, sul sistema di servizi ed interventi sociali nella città di Roma. In particolare, i Gruppi hanno lavorato nei seguenti ambiti:

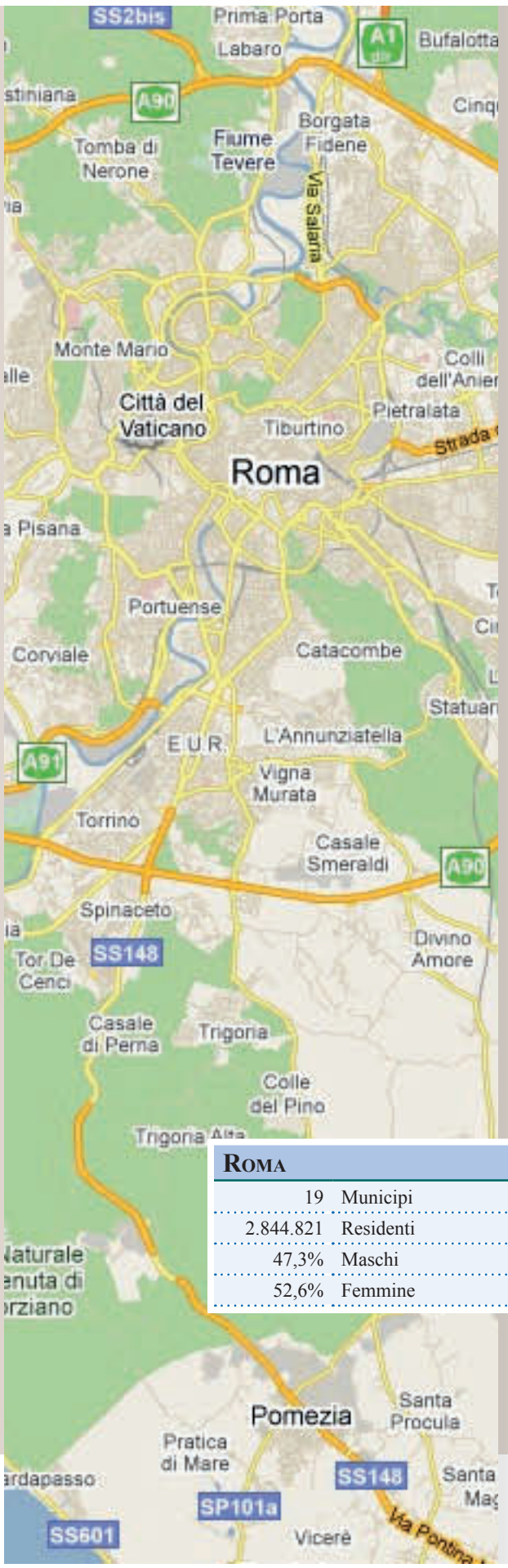
- Povertà
- Disagio ed emergenze sociali
- Immigrati e richiedenti asilo
- Salute, disabilità e disagio psichico
- Famiglie e minori
- Persone anziane

Ciascun Gruppo ha elaborato un testo-base, contenente dati e piste di riflessione sulla specifica area. I risultati dei Gruppi sono confluiti in Documenti tematici, che sono serviti come base per la redazione del documento iniziale. Essi sono a disposizione dei "Forum tematici", che sono chiamati a contribuire alla preparazione del Piano, in un ampio e pubblico dibattito.

Le diverse istituzioni, i sindacati, le imprese, le associazioni, gli organismi del volontariato e della "cittadinanza attiva" che operano a Roma, insieme con le famiglie e i singoli cittadini, sono stati chiamati a partecipare attivamente a questo processo, offrendo il loro contributo per proporre integrazioni, correzioni e modifiche al documento iniziale; indicare punti di forza da mettere in evidenza e criticità da superare; formulare proposte per il miglioramento dei servizi in risposta ai problemi evidenziati; fornire indicazioni in merito ai servizi e alle prestazioni da considerare "essenziali"; evidenziare le interconnessioni "trasversali" in relazione al lavoro di rete con altri soggetti.

Alla fine di questo percorso, Shaker presenta, attraverso una serie di interviste, informazioni e dati, il lavoro realizzato dalle associazioni in questi mesi. ❑

PIANO REGOLATORE SOCIALE DI ROMA CAPITALE



Roma	
19	Municipi
2.844.821	Residenti
47,3%	Maschi
52,6%	Femmine

Intervista a Martino Rebonato / a cura di Massimo Consalvi

Coordinatore Commissione del Piano regolatore sociale

Come sono andati i lavori dei Forum del Piano Regolatore Sociale?
Io mi sono occupato di organizzare il lavoro generale degli incontri sul Piano Regolatore Sociale. Ho coordinato l'impianto dei Forum stessi, e abbiamo deciso, appunto, di farne cinque, decidendo le sedi e i singoli coordinatori. Personalmente non ho coordinato nessun Forum, ma ho dato le direttive ai coordinatori delle varie aree. Mi sono occupato di organizzare le cose in modo che fossero realizzabili, individuando coordinatori capaci e motivati, scambiandoci informazioni, sentendo come stava andando e prendendo eventualmente delle misure.
Complessivamente so che c'è stata una grande partecipazione, specialmente nei primi incontri: si sentiva l'esigenza di un momento così per poter parlare dei servizi sociali con l'Amministrazione.

Quali proposte, in particolare, sono emerse rispetto al documento presentato il 25 ottobre 2010?
Sono emerse molte proposte. Il documento presentato il 25 ottobre e le altre indicazioni sono stati molto utili: in questo modo non si è discusso nel vuoto, ma su punti specifici. Quasi sempre le cose dette nei Forum già erano, in qualche modo, presenti nel documento. In alcuni casi, però, si sono rafforzati alcuni punti. È stato costruttivo, nel senso che il documento è stato completato e migliorato dai Forum.

Qual è, secondo lei, il risultato più significativo di questi Forum?
Il risultato più significativo è il fatto stesso che ci siano dei momenti di incontro, il fatto che la cittadinanza, gli operatori e chi si occupa dei servizi sociali abbiano la possibilità, ogni tanto, di riunirsi e parlare di ciò che va e di ciò che non va. La grande partecipazione a questi incontri è il dato più importante, al di là delle proposte. Questi momenti dovrebbero esserci sempre; infatti quello che è emerso dai vari Forum è il non aspettare altri dieci anni per organizzare questi incontri, ma di trovare il tempo, almeno una volta l'anno, per fare una cosa simile. Un momento di incontro, riflessione e dibattito. Gli operatori dei servizi devono avere dei luoghi in cui confrontarsi tra loro e con l'Amministrazione.

Qual è il suggerimento che darebbe all'Amministrazione Comunale?
I suggerimenti che continuerò a dare sono due. Il primo che questi Forum si tengano tutti gli anni e che ci sia un canale di comunicazione permanente e non sporadico tra il sociale e l'Amministrazione. In secondo luogo che vi sia un ufficio che si occupi di stare attenti a che le cose che sono state dette si facciano: non basta scrivere, ci vuole qualcuno che verifichi l'effettiva concretezza delle proposte. Un ufficio che abbia il compito dell'attuazione del piano regolatore sociale.

La "persona senza dimora" secondo M. Rebonato.
È una persona che nella sua vita ha avuto qualche problema, una situazione molto difficile e non è riuscito a trovare fuori e dentro di sé la possibilità di affrontarla in maniera da uscire da questa situazione senza dover perdere tutti i punti di riferimento. È una persona che ha avuto un problema in più rispetto ad altri e che spesso non ha trovato attorno a sé quelle attenzioni di cui avrebbe avuto bisogno. Se io domani avessi un problema e non riuscissi a risolverlo potrei diventare una persona senza dimora. È una persona come tutti noi, che, purtroppo, nel corso della sua vita, ha avuto dei problemi e, trovandosi in una situazione in cui le sicurezze sono venute a mancare, ha bisogno di appoggiarsi ai servizi. ❑

Intervista a Diego Rubbi / a cura di Mario Melillo

Coordinatore del Forum Famiglia, Minori e Giovani del Piano regolatore sociale

Come sono andati i lavori del Forum Famiglia, Minori e Giovani del Piano Regolatore Sociale?
Abbiamo avuto molti iscritti e realizzato cinque incontri. Di fatto, la frequenza, col tempo, è andata scemando ma non ha mai raggiunto livelli critici, perché, in realtà, oltre all'attenzione che suscitava il Forum c'è stato, comunque, anche un interesse specifico e tecnico da parte di operatori, ma devo dire anche da parte di persone che non lavorano nel mondo dei servizi sociali e che volevano essere informate. Questi sono dei dati che mi fanno pensare che le cose siano andate bene.

Quali proposte, in particolare, sono emerse rispetto al documento presentato il 25 ottobre 2010?
Rispetto a quel documento, possiamo dire che vi è stata una elaborazione che ne ha toccato diversi punti. Sicuramente, l'attenzione da parte degli operatori è stata data alla necessità di comunicare meglio i servizi sociali: infatti, molti servizi esistono, ma la gente non lo sa e quindi, oltre a quelli "classici", a quelli "dovuti", esiste un novero di iniziative che non vengono sfruttate quanto potrebbero. Si è dimostrato, anche in modi diversi, il desiderio di partecipazione di coloro che lavorano nei servizi sociali; partecipazione e quindi interazione, vera e attiva, con la Pubblica Amministrazione. Questo, tra l'altro, ci ha portato anche a pensare di non chiudere il Forum, che potrà servire come stimolo per il monitoraggio delle attività del Piano Regolatore Sociale. Questi dunque gli elementi emersi: la partecipazione attiva, il desiderio di partecipazione e la necessità di comunicare.

Secondo lei, qual è stato il risultato più significativo di questo Forum?
Direi che il risultato più significativo ottenuto da questo Forum è stato sicuramente la partecipazione. Sono molto soddisfatto, lo siamo, in realtà, più o meno, tutti i Responsabili dei vari Forum, sotto questo profilo. La partecipazione è stata molto schietta, molto attiva; anche molto critica, devo dire, e talvolta ho avuto l'impressione che non fosse una critica rivolta direttamente a noi o al Piano Regolatore Sociale, ma potesse avere un "quid" con diverse finalità rispetto a quelle effettivamente espresse.

Come definirebbe la situazione relativa al settore Famiglia e Minori nella Città di Roma?
Ritengo che vi sia sicuramente il bisogno di "una sterzata". Lo abbiamo scritto nelle prime righe del nostro documento: la Famiglia deve essere considerata il fulcro del sistema dei servizi sociali. Il nostro gruppo ha una peculiarità: è trasversale rispetto a tutti i gruppi, poiché della Famiglia fanno parte i minori; fanno parte i genitori, che possono, ovviamente, avere bisogno di un sostegno ma anche vivere delle crisi. E qui mi lego anche al discorso dei cosiddetti "nuovi poveri", che sono quei papà o mariti che vengono, in qualche modo, ad essere espulsi dalla vita economica, produttiva a seguito di crisi familiari. Fanno parte della Famiglia persone anziane, persone con disabilità, persone straniere. E allora abbiamo la necessità di inquadrare non "il problema-Famiglia" ma dare importanza all'argomento, al nucleo della società. Questo significa prendere in mano le politiche a partire dalle necessità della Famiglia, che sono necessità assolutamente facili da intuire ma poi legate a problematiche molto difficili da risolvere.

Qual è il suggerimento che darebbe all'Amministrazione Comunale in qualità di Coordinatore di questo Forum?
Sul documento che abbiamo redatto sono presenti una serie di indicazioni, che l'Amministrazione ha recepito, perché non siamo delle monadi staccate rispetto all'Amministrazione. Il suggerimento, quindi, è quello di continuare su questa strada.

Secondo lei, è cambiato il modo di intendere la Famiglia o è cambiata la Famiglia in sé, in questi anni?
Questa è una bella questione, però confesso di non essere mai stato in grado di capire, come si dice, "se sia nato prima l'uovo o la gallina". Direi che l'una cosa è funzione dell'altra. Sicuramente non dobbiamo astrarre il concetto di società dalla nostra vita personale e comunque noi abbiamo cambiato il nostro modo di vedere la famiglia. E lo facciamo perché è cambiato fuori da noi o perché noi stessi siamo agenti di questa trasformazione? Direi che il discorso lo possiamo lasciare magari ai sociologi, però, sicuramente, tutti condividiamo un'idea della Famiglia più fluida rispetto al passato.

La "persona senza dimora" secondo D. Rubbi.
Bella domanda! Personalmente, ritengo che non sia facile, soprattutto da un punto di vista "tecnico", definire la persona senza dimora, per cui posso dire che è colui che non ha una fissa dimora. Ma penso che sia molto di più, perché in pochi casi questa condizione può essere il risultato di una "scelta attiva", mentre in moltissimi casi è il frutto di una società che espelle le persone non produttive da se stessa. Se non consideriamo la riattivazione, il reinserimento del Soggetto all'interno della Società, possiamo trovare tutte le dimore che vogliamo, ma non abbiamo risolto il problema della persona senza dimora. ❑

INTERVISTA A MAURIZIO SAGGION / a cura di Ahmed Ibatrok e José Gonzales

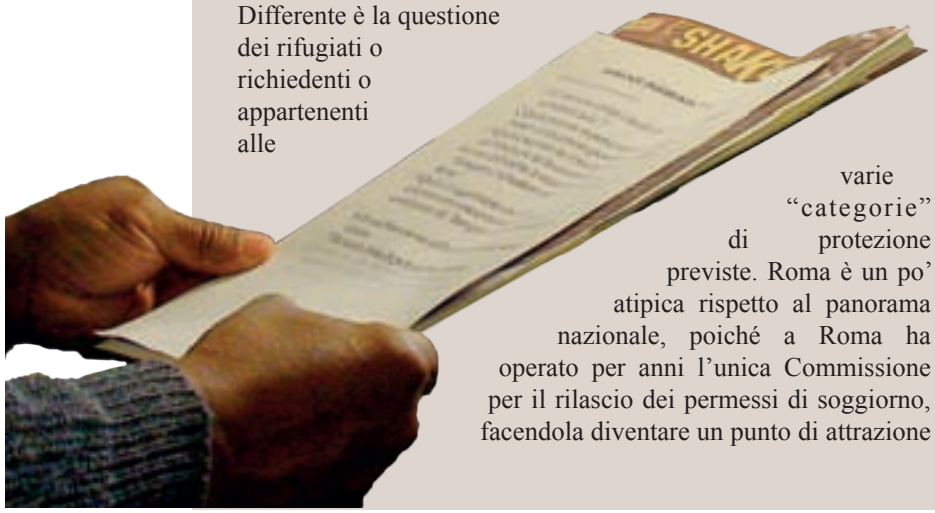
COORDINATORE DEL FORUM IMMIGRATI E RICHIEDENTI ASILO PER IL PIANO REGOLATORE SOCIALE

Come sono andati i lavori del Forum Immigrati e richiedenti asilo?
C'è stato un "doppio binario": ci siamo mossi cercando di non alimentare eccessive aspettative, ed il lavoro è stato interessante, di discussione. Tutto ciò che è discussione e programmazione è sempre interessante e ben visto, così come il coinvolgimento delle persone negli interventi di una città è una cosa importante. Inizialmente, abbiamo avuto numeri molto importanti: 179 iscritti, un numero interessante, che ha segnato una grossa partecipazione, ma che è andato, poi, scemando.

Quali proposte sono emerse rispetto al documento presentato il 25 ottobre 2010?
Intanto, si tratta di un documento "in progress", che, quindi, si è modificato in base alle discussioni che si sono svolte. Vi è condivisione su alcuni aspetti fondamentali: il primo è che l'immigrazione non è solo una questione di emergenza, ma è una questione di prospettiva e di accompagnamento all'autonomia delle persone. Il secondo punto condiviso è che l'immigrazione non è un fenomeno che appartiene solo a un ente, ma è un problema interistituzionale e cioè non può essere solo un problema o una questione del Comune, ma deve necessariamente coinvolgere la Provincia, la Regione e il Governo Centrale. L'immigrazione non è solo una questione di emergenza e invece in questi anni la si è affrontata solo dal punto di vista dell'emergenza; quello che si è voluto focalizzare è stata anche la prospettiva di accompagnamento all'autonomia delle persone, quindi sostenerle nel processo di concretizzazione di un proprio percorso di vita.

Qual è il risultato più significativo raggiunto dal Forum che Lei ha coordinato?
Ovviamente, il Forum non è un luogo "deliberante", dove si prendono decisioni, ma è un luogo dove si danno degli spunti all'Amministrazione e allora la cosa più importante, secondo me, è avere aperto una discussione, che noi speriamo possa proseguire anche nel corso del tempo. L'idea del Forum è stata quella di condividere un percorso e gli elementi principali sono stati l'ascolto reciproco, la scrittura reciproca del documento e la proposta di un gruppo di esperti che sono tali non solo perché sono dei "professionisti dell'immigrazione", ma spesso perché sentono sulla propria pelle il percorso migratorio. E si è trattato di un "tavolo circolare".

Come definirebbe la situazione relativa agli immigrati ed ai richiedenti asilo in particolare nella città di Roma?
Non si può parlare di immigrazione in generale: ognuno ha la sua storia, ognuno ha i suoi bisogni e le sue caratteristiche. C'è chi si rivolge al sociale, ma è una piccolissima parte; la stragrande maggioranza dei migranti hanno vicende "problematicamente normali" come tutti gli altri cittadini.
Differente è la questione dei rifugiati o richiedenti o appartenenti alle varie "categorie" di protezione previste. Roma è un po' atipica rispetto al panorama nazionale, poiché a Roma ha operato per anni l'unica Commissione per il rilascio dei permessi di soggiorno, facendola diventare un punto di attrazione storico, con Comunità presenti da molto tempo, punto di transito, tanto è vero che Roma viene definita "città di secondo sbarco". Per questi ed altri motivi, quindi, il numero dei servizi primari non è sufficiente a rispondere a tutti i bisogni dei richiedenti, dei rifugiati e delle altre "sottocategorie" di titolari di "Permessi di Protezione". Roma da sola offre quasi la metà dei posti esistenti in tutta Italia e questo fa capire che l'impegno da anni è forte ma non sufficiente. Per cui, anche qui, si evidenzia un "doppio binario": da una parte, chi si muove spontaneamente e dall'altra chi non trova risposte sufficienti dal Sistema istituzionale.



Qual è il suggerimento che darebbe all'Amministrazione Comunale in qualità di Coordinatore del Forum Immigrati e richiedenti asilo per il Piano Regolatore Sociale ?
È essenziale un lavoro interistituzionale e cioè che tutte le Istituzioni presenti sul Territorio (Regione, Provincia, Comune; ed anche lo Stato Centrale, con la Prefettura, ad esempio), intanto, dialoghino in modo più profondo. Quindi, le Istituzioni tutte insieme per coordinare e programmare.

Tra gli immigrati presenti a Roma, ci sono persone inserite nel sistema dei Servizi Sociali, come operatori, come volontari; ci sono possibilità di questo tipo per loro?
Sì, ma non quanto servirebbe e non quanti effettivamente sarebbe opportuno rispetto alle conoscenze e alle competenze che hanno. Però ve ne sono di esperienze positive; ripeto: troppo poche rispetto alle persone e alle storie che hanno. ❑

La "persona senza dimora" secondo M. Saggion.
In una frase non è semplicissimo. Personalmente, faccio fatica a pensare "per categorie"; riesco più a pensare alle singole persone. Come sapete, qui accanto, in Via Assisi, vi è un Centro di Accoglienza per persone senza dimora e io vedo quotidianamente molte di queste persone e guardandole vedo storie molto diverse, vedo i volti di cittadini che hanno fatto fatica nella vita, che hanno avuto problemi di lavoro, problemi psicologici; quindi, è difficile definirle in senso generale. Io penso che una città si definisce accogliente in quanto riesce a dare opportunità diverse a persone diverse, piuttosto che incardinare servizi rigidi. Ognuno ha una sua storia, una biografia, un percorso. È importante che l'Amministrazione abbia la sensibilità di capire questo: ognuno ha un suo bisogno e fabbisogno che dovrebbe essere al centro dei servizi. Siamo tutti cittadini, con difficoltà diverse, chiaramente, ma l'obiettivo è che si possa fare insieme un percorso di crescita.

Terra di confine

di Erri De Luca

“Con questa faccia da straniero” cantava il grecofrancese Moustaki negli anni ‘60. Chi è straniero nel Mediterraneo, il territorio più misto di epidermidi, altari e gruppi sanguigni? Certezza è che siamo meticci a dozzine di varianti. La pagina uno del Nuovo Testamento è un elenco di nomi maschili interrotti dall’intrusione festiva di cinque nomi di donne. Tre di loro non sono ebree ma appartenenti a popoli dell’area: la più preziosa dinastia, quella del messìa e del ceppo di Davide, è meticcia. Perfino il messìa respinge la purezza di sangue.

Chi è del Mediterraneo non può escludere dai suo antenati nessuna stirpe, nessuna origine. Fenici, ebrei, greci, normanni, saraceni, slavi e altri uccelli migratori ci hanno arricchito il patrimonio genetico attraverso invasioni, commerci, espulsioni, piraterie, rapimenti, epidemie, pellegrinaggi. C’entra la storia che ci ha rimestato nel suo calderone ma di più c’entra la geografia che ci offre spalancati ai mari e non abbastanza recintati dalla cresta di gallo delle Alpi.

Chi è lo straniero? In principio tutti nella scrittura sacra a partire da Abramo, raggiunto e afferrato dalla voce che gli ordina di andarsene dalla sua terra, dalla casa di suo padre verso una destinazione ignota. Abramo deve farsi straniero per continuare a ascoltare la voce del suo mandante. Una notte gli arrivano parole che l’invitano all’aperto e sotto la più fitta carambola di stelle gli avvisano una discendenza innumerevole quanto lo scintillio che lo sovrasta.

Bisogna essere stati almeno per un poco stranieri per afferrare un bordo dell’entusiasmo di Abramo in una notte carica d’immenso. Bisogna riconoscere nel proprio sangue l’istinto di accamparsi e di spaesarsi per respirare con lui il gas piovuto dalle stelle. Abramo capomastro di monoteismo, è lo straniero che ha battuto pista per tutti quelli che si sono messi in viaggio. Dopo di lui si è fatta comune l’esperienza di chi per trovarsi, deve prima perdersi. Dopo di lui l’esilio volontario è diventato scuola.

Ogni persona che si incammina per una destinazione sconosciuta, su un percorso incerto, è sulla scia dello straniero Abramo suscitato dall’ordine :”Vai,vattene dalla tua terra”. È scritto che la divinità ama lo straniero.

In lui si deve riconoscere non il fratello ma colui che è stato a lungo atteso. L’imparo da una storia maledetta che è accaduta e perciò non smette di accadere. Era settembre del 1941, giorni di capodanno ebraico e quattromila ebrei di una cittadina Lituana vengono condotti al cimitero per essere abbattuti sul bordo delle fosse comuni. È una strage ben pianificata, efficiente: a gruppi di venti si devono spogliare nudi e ricevere la raffica. Uno di loro, un ragazzo di sedici anni, si spoglia insieme al padre. Si concentra sulla cadenza degli spari ascoltati prima del suo turno. Hanno una ripetizione regolare che lui cronometra a mente. Quando tocca a lui si butta nella fossa un istante prima degli spari. Cade vivo sul mucchio dei corpi nudi, morti o in agonia. Su di lui cadono altri uccisi. È buio quando tutto è finito. Si alza districandosi dai cadaveri, è ricoperto di sangue e di escrementi. Va verso le case illuminate dei non ebrei. Bussa alle loro porte e ovunque si sente rispondere di tornarsene alla fossa da dove è uscito. Infine batte a un uscio isolato, dove vive una donna anziana, sola. Lo accoglie armata di un tizzone ardente, scacciafantasmi, per respingerlo. Allora il ragazzo le dice :”Donna non mi riconosci? Sono il tuo salvatore sceso dalla croce”. La donna si butta in ginocchio, lo fa entrare, lo lava, lo veste, lo nutre. Dopo tre giorni il ragazzo si congeda ordinandole di non dire della sua venuta. Poi s’inoltra nei boschi, si unisce ai primi insorti, si batte, sopravvive.
Questa non è una parabola ma una storia accaduta a lui che si chiama Zvi Michalovskij. A me fa sapere che è lui lo straniero che bussa alla porta e che va accolto come chi è stato a lungo aspettato.Perchè in lui si rinnova la storia e la figura del risorto. ❑

REFUGEES SCART

All’inizio ci sono solo bottiglie di plastica, tappi e carte di imballaggi vari. Dopo un’attenta lavorazione, da questi stessi oggetti si producono borse, portapenne, bicchieri e altri prodotti ancora.
“Refugee scArt”, un progetto che lega l’arte del riciclo e la creatività di persone rifugiate e richiedenti asilo nel nostro Paese. I laboratori, da agosto ad ottobre, si sono svolti presso la Stazione Termini di Roma, al centro polivalente Binario 95, nei locali concessi in comodato d’uso dalle Ferrovie dello Stato. Nove rifugiati partecipano al progetto, e, grazie alla lavorazione della plastica, riescono a creare degli originali oggetti artigianali. Un’idea promossa dalla Spiral Foundation, un’organizzazione internazionale no profit, e realizzata in collaborazione con Laboratorio 53, Centro Astalli JRS, Binario 95 e con il patrocinio dell’Alto Commissariato Delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), Ufficio per il sud Europa.

MASSIMO: UNO SGUARDO SU ROMA, DAGLI ANNI ‘70 AD OGGI

di Alessandro Radicchi

Con un forte accento romanesco, Massimo Consalvi, ospite del centro diurno Binario 95 e redattore di Shaker, racconta la sua vita. Da Trastevere a Primavalle, passando per Ardea e Pomezia, la storia di un uomo tra ribellioni giovanili, famiglia e strada.

Massimo, quando sei nato?
Io sono nato il 10 novembre 1956, da madre romana e padre romano, eh vabbè, a Roma. Sono nato esattamente alla Maternità

Savetti e sono stato battezzato a San Cosimato, a Trastevere. Me dovevo chiamà Pietro, però siccome mio padre si chiamava così, m’era rimasto o Simone o Caio Mario. A cavallo non ce potevo andà, ed è così che mi chiamo Massimo.

Hai sempre vissuto a Trastevere?
No, chiaro. La mia prima abitazione è stata a Primavalle. Poi mio padre, giacca e cravatta, un uomo di cultura varia, preferiva montare sull’autobus ed aveva messo un negozio di scarpe e borse, più tardi ha messo anche i portafogli a poco prezzo. Questo negozio era in via Macinghi Strozzi, alla Garbatella. Ci siamo spostati molto, si doveva marcià pe’ campà.

Cosa ricordi della tua infanzia?
Da ragazzino mi ricordo che quando passavo dalla piazza centrale mi chiamavano per offrirmi un gelato o una grattachecca e io ci andavo. Non sapevo nulla che mio padre c’aveva da “abbuscà”, palate a suon de pizze. Io mica lo sapevo, ero ragazzino. Io uscivo con il gelato e mio padre usciva con gli occhi neri. Poi dopo ho capito e ho cominciato a svicolà. Mi chiamavano con la dolcezza, mio padre giacca e cravatta, polsini alla camicia, se non cacciava i soldi che doveva... so’ tutte feste ma con gli occhiali da sole.

> Io mica lo sapevo, ero ragazzino. Io uscivo con il gelato e mio padre usciva con gli occhi neri

Come vivevi questa situazione?
Fino a 16 anni non la sentivo, poi ho iniziato a girare pe’ conto mio. Un po’ qui un po’ là mi divertivo a vedere Roma, a parla’ romano.

Lo aiutavi tuo padre in bottega?
No, entravo saltuariamente e vedevo sempre pieno di gente. Passavo di là, salutavo: “Ciao zio”, e manco lo chiamavo papà. Questo perché non lo potevo sapere, magari venivano le donne e ci provavano con lui, non volevo fa’ vedé che ero suo figlio. Ambè, mio padre era un donnaiolo. Era un tipo, tant’è vero che lo chiamavano “Pietro er Matto”, perché portava i capelli tutti all’indietro, moro, con la brillantina Linetti.

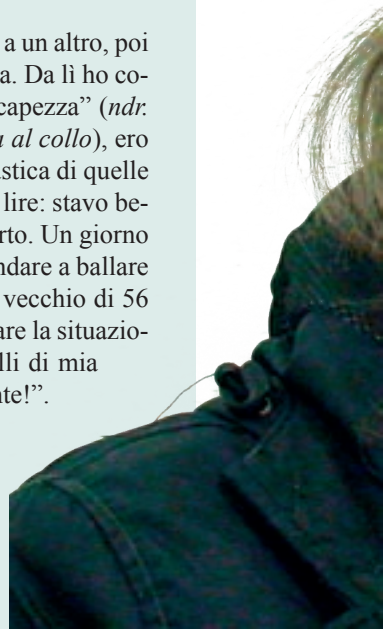
> Io ho avuto un minestrone di donne, però a me è sempre piaciuta la ragazza semplice, acqua e sapone

È durata poco la bottega di vari oggetti, perché poi mio padre è diventato romano romano. Ha cominciato la trafila al carcere: Rebibbia, e poi pure galera in trasferta. Io all’epoca avevo 18 o 19 anni. E quando lui stava in galera le veci della famiglia le dovevo fa’ io. Poi, ho avuto una malattia, una semi-paralisi. Correvo in moto e so’ caduto. Allora andava il Kawasaki, me l’ero fatto prestare pe andà a fa’ il bello co le donne e invece me sò fatto un ber volo! Tant’è vero che sono diciannove anni che ho rimesso piede fuori dal Forlanini e non sto più in carrozzella. Una semi-paralisi con una flebotrombosi che mi ha preso a metà e mi aveva paralizzato le gambe. Mi è successo a 33 anni. Sono stato la bellezza di quindici anni tra ospedale e paraplegia in consulto.

Che ricordi hai di tua mamma, qual era il suo ruolo in famiglia?
Lei lavorava ed era “il capofamiglia”: faceva le faccende in casa, c’aveva il compito dell’amministrazione, insomma era il punto fermo della famiglia. Ha fatto diversi lavori. Era abbastanza brava, come persona sveglia e istintiva, un pepe come donna. Se è morta non lo so, io ho abbandonato tutto e me ne sono andato per strada, a causa di una crisi di cervello.

Com’era il tuo rapporto con le donne, hai avuto qualche amore particolare?
Io ho avuto un minestrone di donne, però a me è sempre piaciuta la ragazza semplice, acqua e sapone. Il mio primo amore è stata mia moglie, Teresa. Stavo a ballà mi sento una botta da dietro e dico “e che è?”, mi giro “Buum”: andava in ballo a gambe svelte. Siccome lei era figlia di contadini ballava come i tacchini, io mi so’ messo a ridere e m’è arrivato un calcio. Da lì, però, gli so’ entrato in simpatia. Lei l’ho conosciuta a 24 anni, prima del mio incidente. Era più vecchia di me, però sai, come si dice, quando una è ben emancipata trova il ganzo e lo vorrebbe spennare, invece “sto ganzo” l’ha trovato alla rovescia.

Come si è sviluppata la vostra storia?
Lei si era fidanzata con me, ma stava anche insieme a un altro, poi quando me la sono sposata ‘sta relazione continuava. Da lì ho cominciato ad avere “le noie”, perché sai giovane, “capezza” (*ndr. nel dialetto romanesco è un catena d’oro indossata al collo*), ero un ragazzo piacente. Occhiali da sole, tuta da ginnastica di quelle che si apre, sportiva, un anello da quattrocentomila lire: stavo benino insomma, e così ho iniziato a rigare un po’ storto. Un giorno avevo progettato che sarei andato a prenderla per andare a ballare e invece te vedo sul balcone il suo spasimante, un vecchio di 56 anni. Appena l’ho visto volevo menargli per sistemare la situazione. Manco sono arrivato, sulla scala uno dei fratelli di mia moglie mi ha detto: “Fermo, tu non c’entri più niente!”.



“Ah” gli ho risposto, “è così: e che mi so’ sposato, per la gloria?”. Allora gli ho detto “Lo sai che c’è, me ne vado, me ne vado a ballare e chi s’è visto s’è visto”. È iniziato così un altro pe-

riodo, una ne lasciavo un'altra ne pigliavo, le consumavo come gli asciugamani. Le donne mi servivano per fare scena: mi facevo dare le loro scarpe e le usavo come coppa per bere lo champagne.

All'epoca sono stato con Lola Falana, come amica, con Roberta Stoppa: le ho conosciute perché c'era un certo feeling con Peppino De Capri. Lavoravo anche sui set della cinematografia. Ho prestato il volto e la voce agli attori stranieri. Facevo attività di doppiatore. Ma facevo anche altro, a Cinecittà, comparsa, stunt man...

Com'è finita la storia con Teresa, tua moglie, non l'hai più sentita?
Ci siamo rivisti. La volevo riconquistare con un anello molto costoso, che avevo rubato, ma mi prese la polizia, anche se alla fine mi rilasciò per riconosciuta insufficienza mentale. Con Teresa… dovevamo rimanere insieme per amor dei figli.

> Era la vita che avevo che mi faceva comportare così, un po' duro, un po' scontroso. Mi adeguavo al contesto in cui mi trovavo

Quanti figli hai?
Due, stanno a Roma, ma io non so che fine hanno fatto. Non intendo intromettermi nella vita loro, perché un padre che ha fatto le mascalzonate in un certo modo non si può intromettere nella vita dei figli. *Si taa passi bene buon per te, si taa passi male è sempre buon per te*. Il 50% della colpa è la mia. Grazie a Dio i miei figli non si sono rovinati; tutt'apposto, anche se non so dove stanno.
Quando li ho lasciati stavano in collegio, internati lì fino al diciottesimo anno di età. Una volta mi sono andato a far vedere.
Ero uscito dall'ospedale, ero secco "allampanato", stavo male. Camminavo perché vedevo cammina' l'altri. Andai al collegio con un coltellino piccolo. La madre superiora non me li voleva fare vedere. I miei figli, capisci! Così le ho puntato il coltello al collo. Prima avevo tagliato i fili del telefono. L'altra suora che stava in custodia con i ragazzini aveva il telefono nello studio è salita ed ha chiamato con il direttivo la centrale. Quando sono arrivati quelli della centrale di Nettuno, ne conoscevo un paio e me li hanno fatti vedere. Come che m'hanno intravisto i ragazzi sono rimasti stupiti; io quasi non li riconoscevo. Chiamo il maschio: "Anacleto!" lui mi guarda e mi dice "Ha detto mamma che non devi venirmi più neanche a trovare".
Io: "Ahmbè. Mo a suora l'ho presa pe' la gola, a tua madre la piglio per culo, vedi un po' che dobbiamo fa".
Gli ho spiegato che quando avrebbero avuto la maggiore età potevano uscire. Lui mi ha detto che all'uscita sarebbero stati con la mamma. Me ne sono andato così, molto arrabbiato. E da lì ho cominciato a bere e a fare un po' di risse nei locali.

Che successe a Teresa?
Con lei avevamo iniziato le pratiche di divorzio. Io ero un po' freddo di natura, calcolatore, il giorno stavo con lei e la notte mi piaceva andare in giro.
Teresa mi diceva che ero troppo mammone e che credevo alle favole. Abitavamo insieme dalle parti di Lunghezza, mentre prima invece eravamo stati a Pomezia. Poi Teresa si è ammalata di tumore alla mammella sinistra, l'ho accudita per un po' di tempo ma poi è morta.

> Me ne sono andato da casa di mio fratello e sono andato alla stazione Termini. Lui aveva un'altra situazione, tale per cui dovevo andarmene. Dormivo, mogio mogio, in stazione

Ho lasciato la casa e me ne sono andato da mio fratello. Lui però aveva un'altra situazione tale per cui non potevo restare, e così sono andato alla stazione Termini. Mi è toccato un po' di fare esperienza di strada. Dormivo, mogio mogio, in stazione. Mi ero dato anche all'alcool, ma non ero mai né violento né fastidioso. Alle prime luci dell'alba "zompavo in piedi". Avevo 47 anni quando ho iniziato a vivere per strada. Ma sono rimasto molto legato a mio fratello.

Perché avevi questo atteggiamento da duro?
Non è che ero proprio un duro, era la vita che avevo che mi faceva comportare così, un po' duro, un po' scontroso. Mi adeguavo al contesto in cui mi trovavo.

Se oggi rincontrassi i tuoi figli, cosa vorresti dirgli ?
E... dipende da come mi dice la testa in quel momento. Comunque certo che li vorrei rivedere. Questo è il bello della diretta.

Vuoi dare un consiglio alla città sul tema del sociale?
In primo luogo "largo ai giovani". Bisogna trovare la giusta via di mezzo per risolvere i problemi, ossia dare lauta disposizione a tutto, per poi piano piano regredire. ❑

> Bisogna trovare la giusta via di mezzo per risolvere i problemi, ossia dare lauta disposizione a tutto, per poi piano piano regredire

INTERVISTA A PADRE GIOVANNI LA MANNA / a cura di Daniele Lucaroni

COORDINATORE DEL FORUM POVERTÀ ED EMERGENZE SOCIALI PER IL PIANO REGOLATORE SOCIALE

Come sono andati i lavori del Forum Povertà, disagio ed emergenze sociali?
È stata una bella esperienza di partecipazione offerta a tutti coloro che sono impegnati nel quotidiano in servizi diretti alle persone bisognose. Abbiamo ascoltate tante voci, quelle voci che danno la possibilità di avere un quadro reale delle povertà a Roma. È stata una buona occasione per ragionare su un piano regolatore che si impegni nel dare risposte concrete alle persone. L'autorevolezza del lavoro è dovuto al fatto che c'erano persone che sono quotidianamente a contatto con chi è nel bisogno: una voce che viene dalla realtà concreta e che è opportuno sentire se si vuol avere una fotografia della realtà.

Quale proposte in particolare sono emerse, rispetto al documento presentato il 25 ottobre 2010?
Coloro che lavorano nell'assistenza sociale sentono forte il bisogno di integrare la loro azione con l'aspetto sanitario. Grazie a questi Forum, il piano regolatore sociale è riuscito ad avere un quadro della situazione attuale. Le povertà si diversificano e ci sono delle povertà nuove che necessitano di un monitoraggio continuo. Nel momento in cui abbiamo chiuso i lavori abbiamo avuto una fotografia di quel momento. Sarebbe opportuno aver uno strumento capace di monitorare nel quotidiano cosa accade, un osservatorio: in questo modo si potrebbe avere sempre una fotografia attuale di cosa accade nella realtà di tutti i giorni alle persone che sono in difficoltà e trovare delle risposte efficienti ai bisogni.

Quale è secondo lei il risultato più significativo del Forum che lei ha coordinato?
Sono diversi. Il più importante per me è stato incontrare persone che hanno l'autorevolezza che gli viene dall'incontro diretto con le persone. Avere un ascolto costante di queste voci consente di governare nel modo più appropriato le situazioni critiche. Di positivo c'è stata la capacità di verbalizzare e di condividere le difficoltà e le criticità, ma con un atteggiamento propositivo per dare delle risposte concrete.

Come definirebbe la situazione relativa a "Povertà, disagio ed emergenze sociali" nella città di Roma?
È difficile dare una definizione, a causa della varietà delle povertà, soprattutto tenendo conto di quelle nuove e di quelle situazioni critiche che stanno emergendo. La metropoli Roma ha un gran numero di persone povere, pertanto non è facile governare il fenomeno. In questa fase di riflessione, di ascolto e di proposta si fanno i conti anche con le difficoltà legate al contesto economico di tutto il Paese e della crisi che tocca l'Unione Europea. Quindi pensare interventi significativi ed efficaci facendo i conti con una ristrettezza economica è qualcosa di complicato. L'iniziativa di mettere mano a un piano regolatore che era fermo da anni è stata un'intuizione, un desiderio valido per arrivare ad avere uno strumento per monitorare la situazione e per valutare l'investimento dei finanziamenti. C'è il desiderio di vederle queste situazioni: una volta che hai visto le criticità, fatte di persone che sono in difficoltà, è complicato rimanere fermi e bisogna, quindi, trovare la soluzione e dare delle risposte.

Qual è il suggerimento che daresti all'Amministrazione Comunale in qualità di coordinatore del Forum Povertà, disagio ed emergenze sociali?
Il desiderio di voler vedere cosa sta accadendo effettivamente a Roma per le persone che sono nel bisogno, continuare a farlo è fondamentale per evitare di sperperare soldi e avere la certezza di dare delle risposte significative, concrete e oneste ai bisogni che rimangono o che nascono sul territorio romano. Ai politici direi di continuare il lavoro con lo stesso desiderio di fotografare la realtà e non fermarsi a qualcosa di statico. Lo stesso piano regolatore dovrebbe essere uno strumento dinamico, capace di fissare dei criteri che danno delle risposte concrete, ma anche capace di aggiustare il tiro cammin facendo.

La "persona senza dimora" secondo Padre G. La Manna.
Qualsiasi persona che reputiamo o possiamo definire "normale" è una persona che rischia di finire per strada. Penso proprio all'evoluzione delle povertà: chi prima si separava, comunque, aveva la possibilità di rimanere in piedi, oggi una semplice separazione mette una delle parti in difficoltà, per cui se l'uomo lascia la casa alla moglie con il bambino, inizia a dormire in macchina per poi finire per strada. "Senza dimora" è ciascuna persona che rischia. La presunzione di essere al sicuro è una pura presunzione. Può essere un dispiacere, un trauma, una qualsiasi prova della vita che porta una persona a vivere per strada. È difficile darne una definizione, anche perché sarebbe non corretto dare un'ulteriore etichetta. È una persona che ha vissuto un'esperienza traumatica di diverso genere e tipo e che ha avuto la sfortuna di perdere materialmente quelle sicurezze sulle quali poteva contare, ma innanzitutto è una persona. ❑

POVERTÀ

Promozionalità della Povertà

Divulgando con parole proprie la suddetta, chiave anomala nei suoi caratteri goliardici e nefasti, c'è un ritorno di fiaba in noi che dice: "trattasi con guanti tutto ciò che noi circonda, ma puramente in lattice per eventuali stampi o abrasioni tratte da cose di vario tipo: gesso, rame, zinco blablabla"!
Sempre ella vive nei ricordi più impensati e carismatici incontri degli anni a venire.
Un giorno, malgrado tutto ciò venisse a mancare, qualcuno di noi la invocherebbe perché dicesi di ella con un buon programma, voi mi capite cosa sia.
Vana la penna che scorre su carta omogenea pronta a dediche personali, racconti di fiabe o persone, poi palazzi.
Questa sì che è musica per le mie orecchie. E sarebbe gran sollazzo passare il tempo senza oziare. Tutto ciò un giorno ci sarà permesso, grazie alla tanto sentita promozionalità.

Massimo Consalvi

Daniele Lucaroni

Poesia sulla povertà

Si cerca sovente
di starle lontano,
eppure ti raggiunge.
Tu non l'aspettare:
essa man mano ti assimila.
Lasciati andare allora.
Ci sono momenti quando ritorna,
tu sappiti riprendere.
Essa è uno stato:
nel sentirne a meno provi uno strano,
e nello stesso tempo,
effetto che ti apre.
Prova a ragionare sul risultato.
Finora nessuno è riuscito a sconfiggerla.

La burocrazia (Josè Gonzales)

La burocrazia in città è molto particolare e lo posso dire a spese mie, perché per poter rifare la carta d'identità ho dovuto cercare due testimoni che potessero firmare per me. È molto difficile trovare delle persone che siano disposte a firmare.
Un'altra cosa è avere la residenza: quando una persona è senza fissa dimora possono passare degli anni prima di averla.

Infanzia (Josè Gonzales)

Nel periodo della mia infanzia vedevo dei bambini più fortunati di me, che avevano tantissimi giocattoli. Ricordo che per risparmiare le mie scarpe andavo scalzo.
In famiglia, durante il giorno, non mancavano mai i pasti perché i miei genitori erano diligenti e premurosi.
La domenica andavo a fare il lustra scarpe, per procurarmi un po' di spiccioli per le mie cose personali.

Volo Basso

Povertà

La vedo in tv, negli occhi di quei bambini dalla pancia rigonfia,
la sento negli odori dei vestiti, quando in fila ordinatamente vanno a mensa,
la riconosci subito nella stazione dei treni di notte.
Le mani gonfie e il colore delle unghie.
È scritta, scolpita negli occhi di quegli uomini e quelle donne
che non hai il coraggio di guardare.

Ahmed Ibatrok

Binari

Ho attraversato lunghe giornate,
lunghi mesi,
lunghi anni,
larghe onde del mare,
rosse, nere
celesti come il cielo,
ma la povertà mi ha accompagnato fino al Binario 95.
E il tempo che passava,
la storia è dimenticata come quelle sotto il mare,
ma la povertà è viva?

Silvica Bitu

Me

Da quando sono rimasta senza lavoro,
sono rimasta anche senza parole.
Non posso nemmeno ridere,
perché non ho idee.
Non posso guardare fuori
perché non posso sentire gli odori.
Adesso sono anche dimenticata da tutti,
gli amici mi hanno abbandonata.

Povertà

La vita resa ai minimi termini ha un significato: è soprattutto opprimente, senza via d'uscita e senza ottimismo.

Giovanni Pulia

FORUM POVERTÀ: IL TERZO SETTORE CONSIGLIA

Suggerimenti per il Piano regolatore sociale

Grazie ai tavoli organizzati per discutere il documento presentato dalla giunta capitolina nell'attuazione del Piano Regolatore Sociale, associazioni, enti e cooperative che da anni, a Roma, lavorano nel settore sociale, hanno aperto uno spazio al dibattito e alla riflessione.
Casa, lavoro, integrazione socio-sanitaria, cura della persona e servizi sono al centro dell'attenzione nel Forum dedicato al tema **Povertà ed Emergenze Sociali**.

CASA

- Riconoscimento del diritto di cittadinanza, ma soprattutto sbloccare le residenze.
- Revisione della delibera comunale 163/98 sull'emergenza abitativa.
- Reperire abitazioni sul libero mercato per andare incontro alle esigenze di Housing delle persone senza dimora.
- Mappare il territorio per individuare beni demaniali e confiscati non utilizzati da adibire a case appartamento anche in semiautonomia.

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

- Rendere effettiva l'integrazione socio-sanitaria.
- Creare un organo di controllo che verifichi il livello di attuazione dell'integrazione socio-sanitaria e ne promuova lo sviluppo tramite il confronto fattivo e non solo teorico tra Municipi, ASL e DSM.
- Unità socio-sanitarie di strada.
- Psichiatra consulente.
- Corsie sanitarie preferenziali negli ospedali.
- Attivare misure specifiche di assistenza per le persone adulte in condizione di particolare fragilità soprattutto sanitarie.

CURA DELLA PERSONA

- Velocizzare il percorso di intervento in caso di problematiche di barbonismo.
- Studiare progetti che favoriscono la cura specifica del corpo.
- Rafforzare la funzione di advocacy delle organizzazioni.

LAVORO

- Valorizzazione delle esperienze di lavoro già avviate (Borse lavoro e Retis).
- Dare continuità al Tavolo Tecnico sociale e lavoro avviato all'interno del Dipartimento attività economiche e produttive, formazione e lavoro (ex XIV).
- Studiare modalità specifiche di sostegno per persone tra i 50 ed i 60 anni.
- Studiare forme di riconoscimento per le imprese che assumono persone con svantaggio sociale.
- Favorire l'applicazione della quota del 5% per le Coop. Sociali anche nei Municipi.
- Istituire un fondo per realizzare percorsi di inclusione socio lavorativa da destinare ai servizi sociali dei Municipi.
- Porre maggiore attenzione alle condizioni degli operatori sociali che lavorano nei servizi.

SERVIZI

- Ridefinire i parametri e fornire una supervisione / controllo sulla approvazione delle domande di sostegno alle famiglie con disagio economico.
- Rendere operativi i P.U.A.
- Creare / Aumentare
  - centri H24 con personale socio sanitario;
  - strutture per la dimissione protetta di persone senza dimora;
  - centri diurni in gradi di riattivare le risorse delle PSD anche con attività creative;
  - servizi di prossimità.
- Richiesta di maggiori qualifiche professionali degli operatori.
- Rendere i servizi trasversali indipendentemente dall'identità di genere.
- Creare un sistema di condivisione dei dati delle persone assistite.
- Finanziamenti: migliore allocazione delle risorse e rendere pubblici gli stessi.
- Realizzare un osservatorio sulle povertà.
- Lavorare all'integrazione dei servizi e al monitoraggio degli stessi.

Per maggiorni informazioni visita il sito www.comune.roma.it

PIANO REGOLATORE SOCIALE DI ROMA CAPITALE

DIRITTI E SERVIZI

Libertà e felicità

Che cosa è la libertà?
Dietro l'angolo c'è la felicità.
Il diritto:
è quello di pagare l'affitto.
Doveri e piaceri, che abbondanza:
l'uguaglianza.
Pazienza:
anche per oggi ho trovato qui la residenza.

Daniele Lucaroni

Casa e lavoro

I diritti principali che una amministrazione comunale dovrebbe garantire sono il diritto al lavoro e quello alla casa.
Noi non abbiamo casa ed il lavoro è saltuario. Come provvedere?
Pazientando, mettendoci in lista d'attesa. Quando si prospetterà la casa allora, più sicuri, cercheremo un lavoro che sia tale.
Nel frattempo ci prepariamo e ragioniamo come se già avessimo lavoro e casa.
È un buon metodo per non perdere tempo.

Povertà e cultura

La povertà si affacciò nella mia vita quando avevo appena 11 anni. La mia più grande preoccupazione era per la scuola: come avrei fatto a comprare le penne, i quaderni, i libri, a pagare le tasse scolastiche e quant'altro?
Ne parlai con molta timidezza con un mio professore, fu la prima volta che sentii parlare di Costituzione e di diritto allo studio. Ho studiato fino al diploma di scuola media superiore ricevendo due borse di studio, senza mai pagare un libro.
Ho difeso questo mio diritto sancito dalla Costituzione con rabbia e orgoglio dinanzi a tutti quegli impiegati e presidi scolastici che non avevano voglia di fare eccezioni, contando solo sulla mia volontà e sui miei voti scolastici. La cultura tecnica, artistica e scientifica che sia non può essere imprigionata, deve essere libera e accessibile a tutti nella sua totalità e mai merce.

Volo Basso

Volo Basso

Massimo Consalvi

Piano regolatore sociale

In quanto al piano regolatore sociale:
l'adesione di persone anziane non comporta a noi nessun disagio, tuttavia rafforza la truppa.
Famiglia e minori comporta tali eventuali disagi nell'organico.
Questione immigrazione onde richieste asilo politico comporta un disguido nella scala dei valori di cui alla redazione giova molto.
Salute, disabilità e disagio neuropsichiatrico fa parte della cura di per sé e sull'altrui persona, quindi è anche giusto servirsene.
Attesto confermando che facendo in questo modo andiamo davvero oltre le regole della costituzione per poi cadere nella più misera povertà, con ristrettezze in campo sociali e sanitarie.
Con tutto riguardo chiediamo un aiuto in campo alle suddette gestazioni.

Teresa Izzi

Non rinuncio all'istruzione

Il diritto all'istruzione secondo me ne racchiude al suo interno altri. La migliore istruzione è priva di differenze tra chi si sente dire che ha capacità ma non soldi per poter studiare.
Senza istruzione diventa tutto più difficile: lavorare, curarsi, pagare un mutuo. Così in certi contesti si resta emarginati. Propongo corsi di formazione anche per chi non è più ventenne ma neanche può iscriversi all'università della Terza età, bisognerebbe trovare una soluzione, una via di mezzo. Se non sai, e meno sai, più ti tengono in catene, indifeso e privato di diritti e doveri, come se ti costringessero a non poter scegliere ciò che è giusto per te. L'istruzione è un diritto a cui non voglio più rinunciare: è un bisogno primario.

UN GIORNO di poesia da SALUTE A TUTTI

INTERVISTA A FAUSTO GIANCATERINA

COORDINATORE DEL FORUM SALUTE, DISABILITÀ, DISAGIO PSICHICO PER IL PIANO REGOLATORE SOCIALE

Come sono andati i lavori del Forum Salute, disabilità e disagio psichico?
Nel settore della disabilità e della salute mentale esiste una antica tradizione di partecipazione e di discussioni su questi temi. Consulte, associazioni e singole famiglie sono da sempre vigili partecipanti nella definizione delle politiche e della organizzazione di servizi.
Il documento preparatorio, predisposto impegnando tutti gli stakeholders, ha in gran parte toccato tutte le problematiche dei tre settori. La partecipazione durante i 5 Forum cittadini ha ulteriormente concretizzato il processo di consultazione e partecipazione e ha visto la presenza di 349 cittadini con un totale di circa 70 interventi nel dibattito e di 21 contributi scritti.
Occorre comunque osservare che i tre temi del nostro forum sono strettamente intrecciati ad altrettanti temi di competenza del Servizio Sanitario Regionale.
Questa attuale dicotomia tra sociale e sanitario per i cittadini risulta incomprensibile per cui spesso tendono a sovrastimare le competenze del Comune su questi temi, facendo richieste che, ovviamente, il Comune non può soddisfare. Questo avviene perché i cittadini, per risolvere i loro problemi, si rivolgono alle istituzioni che ritengono facilmente individuabili e accessibili e quindi percepiscono le istituzioni elettive ed i suoi rappresentanti come interlocutori naturali, mentre non riescono a intercettare un direttore generale della ASL che difficilmente conoscono.
Dagli incontri, pertanto, è emerso con chiarezza che l'Ente Locale Roma Capitale è visto dai cittadini come interlocutore fondamentale per tutte le questioni riguardanti la salute, la disabilità ed il disagio psichico e ritengono che debba svolgere un ruolo fondamentale di rappresentanza ed advocacy per le politiche e i processi organizzativi in rapporto agli altri Enti ed Agenzie (ASL, Regione, Provincia ecc.).

Quale proposte in particolare sono emerse, rispetto al documento presentato il 25 ottobre 2010?
Conseguentemente a quanto detto prima, risulta forte ed univoca la richiesta di realizzare, in tempi brevi, l'integrazione socio-sanitaria di tutti i servizi e di mantenere aperti i Forum come modalità di incontro e di confronto tra Amministrazione e Cittadini.
Un altro tema, per la verità quasi dimenticato nel documento base, è stato quello delle disabilità estreme (Gravi Cerebrolesioni Acquisite, stati vegetativi e stati di minima coscienza). Abbiamo inserito le indicazioni e le richieste su questo settore.
La rielaborazione del documento ha introdotto alcuni suggerimenti in direzione di una maggiore integrazione istituzionale.

Quale è secondo lei il risultato più significativo del Forum che lei ha coordinato?
La richiesta di operatori sanitari e sociali e di presidenti di consulte di costituire un gruppo di lavoro per affrontare un tema – formazione professionale e lavoro delle persone con disabilità – in modo organico e condiviso. Questo settore è fortemente in crisi e quindi abbiamo iniziato a vederci per proporre un piano organico di rilancio dell'inclusione lavorativa.

Come definirebbe la situazione relativa a Salute, disabilità e disagio psichico nella città di Roma?
La situazione appare estremamente frammentata e disorganica. La separazione tra sociale e sanitario, (che, occorre ricordare, è una situazione contro l'attuale normativa) insieme ad una arretratezza culturale che continua ad affermare un concetto di autonomia non più sostenibile che non permette, di fronte a situazioni complesse – come salute, disabilità e malattia mentale – di accettare una interdipendenza positiva tra istituzioni e professioni diverse, questa arretratezza genera una organizzazione "a canne d'organo" dei servizi, uno squilibrio tra domanda ed offerta e il risultato è che spesso si costringono i cittadini al "giro dell'oca" dell'assistenza con risultati di bassa qualità e di poca efficacia.

Qual è il suggerimento che daresti all'Amministrazione Comunale in qualità di coordinatore del Forum Salute, disabilità e disagio psichico?
Aprire da subito un tavolo con la Regione per avviare un processo di integrazione e di gestione sociosanitaria.
Reperire risorse affinché non sia lasciato indietro "chi non tiene il passo", pericolo imminente a seguito di tagli incomprensibili nel settore sanitario e sociale
Avviare programmi unitari che diano alle famiglie la sensazione di avere a fianco un "servizio amico" che costruisce insieme a loro progetti personali ed itinerari certi di inclusione. È una nuova modalità di presa in carico che non si consuma dentro gli ambienti strutturati (centri diurni, ambulatori riabilitativi, residenze…), ma cerca di inoltrarsi nei contesti di vita, riducendo le incertezze e le angosce dei diversi "dopo": dopo la scuola, dopo la formazione, dopo il centro e …"dopo di noi". ❑

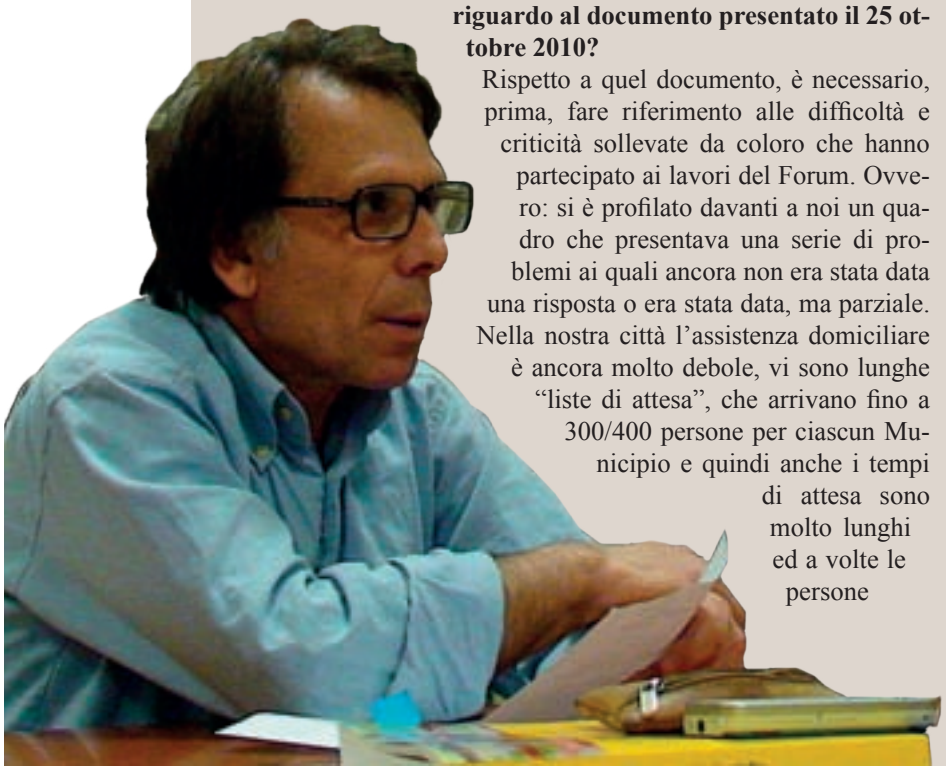
Intervista a Fiorenza Deriu / a cura di Giovanni Pulia

Coordinatrice del Forum Persone Anziane per il Piano Regolatore Sociale

Come sono andati i lavori del Forum Persone anziane?
Devo dire che i lavori di questo Forum sono sicuramente stati una opportunità molto importante per la nostra città. C'è stata un'ottima partecipazione. Si sono tenuti ben cinque incontri, nel corso dei quali hanno partecipato operatori del privato sociale, operatori dei vari servizi comunali e comunque tutta una serie di "attori sociali" che cooperano al lavoro dei servizi per le persone anziane della nostra città. L'incontro tra queste persone è stato molto importante perché ha consentito loro di riflettere sulle criticità, sulle difficoltà attuali ma anche sulle possibili risposte da poter improntare al fine di poter rispondere in modo più efficace e più efficiente ai bisogni delle persone anziane.

Come definirebbe la situazione delle persone anziane nella città di Roma?
Direi che, sicuramente, è una situazione piuttosto difficile e complessa e questo perché Roma è una città che sta gradualmente e progressivamente invecchiando e "l'età anziana" non si presenta come un'età omogenea, ma si presenta come un'età che a seconda di alcune fasi, di alcuni periodi presenta bisogni anche molto differenziati fra loro.

Quali sono, quindi, le proposte, in particolare riguardo al documento presentato il 25 ottobre 2010?
Rispetto a quel documento, è necessario, prima, fare riferimento alle difficoltà e criticità sollevate da coloro che hanno partecipato ai lavori del Forum. Ovvero: si è profilato davanti a noi un quadro che presentava una serie di problemi ai quali ancora non era stata data una risposta o era stata data, ma parziale. Nella nostra città l'assistenza domiciliare è ancora molto debole, vi sono lunghe "liste di attesa", che arrivano fino a 300/400 persone per ciascun Municipio e quindi anche i tempi di attesa sono molto lunghi ed a volte le persone interessate vengono a mancare prima ancora di avere ricevuto l'assistenza domiciliare. Rispetto all'assistenza residenziale è stato rilevato che vi sono diversi problemi, che riguardano, da una parte, le case di riposo e, dall'altra, le Residenze Sanitarie Assistite. Le case di riposo sappiamo che rispondono ai bisogni di persone che sono ancora autosufficienti ma che hanno problemi di carattere economico e non hanno familiari o "reti" su cui poter contare. Per le RSA vi sono lunghe liste di attesa perché non vi sono posti sufficienti e quindi spesso gli anziani vengono dirottati in Residenze Sanitarie che sono addirittura fuori dalla loro città e questo rende difficile il mantenimento dei rapporti e dei contatti dell'anziano con la propria famiglia. Inoltre, l'invio in una di queste case estrapola l'anziano da un proprio contesto, che lui conosce, e quindi lo disorienta, spesso lo fa cadere in depressione e questo favorisce il decadimento di tutte le funzionalità della persona anziana. Il "turn – over", tra l'altro, è molto, molto lento e quindi, purtroppo, una volta entrati in RSA non se ne vuole uscire perché si ha paura di non potervi poi rientrare. Tutto questo, ovviamente, ingenera una serie di problemi, ai quali si è cercato di rispondere proponendo un ripensamento di queste strutture e quindi la creazione di "centri polifunzionali", che considerino e seguano l'anziano nel corso di questa fase della propria esistenza. Per realizzare tutto ciò è importante favorire l'integrazione socio-sanitaria ma questa è un'altra criticità che è emersa: purtroppo, l'integrazione socio-sanitaria nella nostra città è ancora molto debole.



Qual è il suggerimento che darebbe all'Amministrazione Comunale, in qualità di Coordinatore del Forum Persone anziane per il Piano Regolatore Sociale ?
Il suggerimento che darei all'Amministrazione Comunale è proprio quello di non sciupare questa importante occasione di ascolto dei bisogni della città. Le proposte e i suggerimenti che abbiamo cercato di inserire nei documenti riteniamo che siano proposte assolutamente fattibili. Realizziamole, cogliamo questo suggerimento, cogliamo questo spunto, uniamo le nostre forze e le nostre energie e cerchiamo di dare a questa città, così complessa, così articolata, delle risposte che possano davvero consentire alle persone di vivere una vita dignitosa in tutti i momenti e in tutte le fasi del proprio percorso.

La "persona senza dimora" secondo F. Deriu.
Secondo me, la persona senza dimora, se la guardiamo dal punto di vista dell'Amministrazione, è "un'opportunità mancata", nel senso che è una "risorsa perduta", è un altro tassello, parte integrante della nostra comunità, della nostra società, che si perde. E quindi proprio per questo l'impegno delle città dovrebbe essere orientato a consentire a queste persone di sviluppare tutte le proprie capacità, valorizzarle e potere, quindi, metterle a disposizione della collettività. Una città ha la responsabilità, il dovere di mettere tutti nella condizione di poter esprimere al meglio le proprie capacità. ❑

Polo sociale Roma Termini

per la giornata mondiale della povertà non solo sensibilizzazione ma anche servizi concreti

Il Polo Sociale Roma Termini, costituito dall'Help Center, sportello di orientamento sociale, e dal Binario 95, centro polivalente per persone senza dimora, ha lanciato l'avvio di tre nuovi progetti a sostegno delle persone in stato di marginalità estrema: YOUSSAM, un'unità socio sanitaria mobile; lo SPORTELLO DIRITTI per la tutela del lavoro dei più deboli e SOSTEGNO DONNA, un servizio in aiuto di chi oggi sembra essere sempre più colpito dalla crisi che sta investendo le famiglie. I progetti sono stati avviati proprio il 17 ottobre, in occasione della Giornata mondiale della lotta alla povertà per sottolineare che l'obiettivo di questa ricorrenza non deve essere solo comunicare, ma anche proporre ogni anno nuovi servizi concreti.

Il progetto **YOUSSAM**, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel quadro degli interventi per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, vuole istituire, all'interno della Sala Operativa Sociale (SOS) di Roma Capitale, ente capofila, ed in collegamento con i servizi coordinati dall'ONDS nel Polo Sociale di Roma Termini, un'UNITÀ SOCIO SANITARIA MOBILE in grado di intervenire in favore delle persone che manifestano una particolare vulnerabilità socio-sanitaria. I partner del progetto sono: INMP, Istituto Nazionale per la salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà, partner sanitario; il MIPA, Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni, partner scientifico, e la Europe Consulting, che gestisce il coordinamento del progetto e cura l'intervento sociale nelle stazioni. L'unità mobile è operativa per 4 ore al giorno, prevalentemente nelle ore serali, nelle stazioni di Termini, Ostiense, Tiburtina e Tuscolana, e contestualmente è disponibile ad intervenire su richiesta della SOS, laddove venga segnalata una criticità socio-sanitaria. La presenza all'interno dell'Unità mobile di un medico o di un infermiere oltre a due operatori sociali consente, infatti, di offrire un primo intervento sanitario di emergenza, un eventuale orientamento agli ambulatori dell'INMP (San Gallicano) o, in caso di necessità, un accompagnamento verso le strutture di riferimento per la cura della persona. Partner del progetto anche l'Ospedale San Camillo Forlanini che ha dato la disponibilità a riservare dei posti per le persone emarginate intercettate.

Con lo **SPORTELLO DIRITTI** si vuole offrire un servizio di supporto al lavoro dell'Help Center di Roma Termini per garantire alle persone assistite i diritti fondamentali, grazie all'attenzione, la competenza e l'esperienza di un partner dalla consolidata tradizione come il **Patronato Acli**. Il servizio fornisce informazioni, consulenze e tutela su questioni previdenziali, malattie professionali e infortuni sul lavoro, invalidità civili, indennità di disoccupazione, regolarizzazione di lavoratori e lavoratrici immigrati al fine di favorire il loro reinserimento nei circuiti sociali e lavorativi della città. Lo sportello è aperto tutti i lunedì e giovedì dalle 10.30 alle 13.30, presso gli stessi locali dell'Help Center.

SOSTEGNO DONNA è un servizio di consulenza legale, psicologica e formativa, gestito da donne per le donne. Grazie alla professionalità del **C.I.F.**, **Centro Italiano Femminile** di Roma, l'Help Center e il Binario 95 offrono alle donne in difficoltà da loro assistite consulenza psicologica e assistenza legale oltre a un corso di italiano per favorire l'accesso al lavoro delle donne straniere. I servizi sono erogati presso il Centro Polivalente Binario 95 a seguito di colloqui individuali che verranno effettuati ogni mercoledì dalle 16.30 alle 18.30 presso l'Help Center da operatori specializzati.

Youssam

è presente a Roma dal 17 ottobre 2011 nelle ore serali

Sportello Diritti

Sportello Diritti, nato dalla collaborazione tra Help Center e Patronato Acli Roma, è attivo
tutti i lunedì e giovedì dalle 10.30 alle 13.30

Help Center della Stazione di Roma Termini

Sostegno Donna

Lo Sportello Donna è attivo presso l'Help Center
ogni mercoledì dalle 16,30 alle 18,30

Consulenza e tutela legale
Le nostre consulenti saranno a vostra disposizione
ogni mercoledì dalle 16,30 alle 18,30 presso il Binario 95

La consulenza psicologica
Le nostre psicoterapeute saranno a vostra disposizione
ogni mercoledì dalle 16,30 alle 18,30 presso il Binario 95

Corsi di Italiano
Il Corso di italiano si terrà
ogni giovedì dalle 17,00 alle 19,00 presso il Binario 95

Le fotografie utilizzate per rappresentare Sportello Diritti e Sostegno Donna sono state presentate al concorso "Identità e culture di una Italia multietnica", promosso da Immigrazione Oggi Onlus.

CONSENSUS CONFERENCE: UNO SGUARDO DEI PAESI EUROPEI AL FENOMENO DELL'HOMELESSNESS

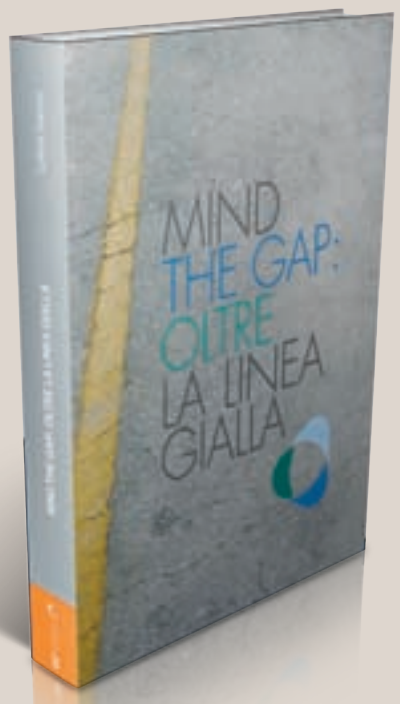
EUROPA SENZA DIMORA – PROSPETTIVE 2020

Nel dicembre 2010 la Presidenza Belga del Consiglio dell'Unione Europea ha voluto concludere l'Anno Europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale organizzando una Conferenza di consenso sul tema dell'homelessness. Una vera e propria occasione di confronto e dialogo tra i paesi europei sul comune problema dell'emergenza abitativa e della grave emarginazione sociale. Nel corso della Conferenza, una giuria indipendente ascolta e valuta le opinioni rispetto a un numero di questioni considerate dirimenti espresse da esperti e da un pubblico qualificato, traendo poi delle raccomandazioni, affinché il dibattito politico possa avanzare su basi più solide. Ecco le conclusioni delle sei domande trattate durante la Consensus Conference.

Prima domanda: che cosa significa homelessness?
La Giuria ha identificato la definizione elaborata in ETHOS come la cornice concettuale che dovrebbe essere utilizzata all'interno dell'Unione. L'importanza di questa scelta risiede nel fatto che, finalmente, si formalizza l'uso di un linguaggio comune a livello comunitario, consentendo di lavorare con maggiore chiarezza e condivisione. La Giuria ha anche enfatizzato l'importanza di riconoscere l'homelessness come un fenomeno complesso e diversificato, anziché fisso e immutabile.

Seconda domanda: porre fine all'homelessness è un obiettivo realistico?
È importante enfatizzare che la Giuria identifichi il bisogno di un cambio di paradigma: da gestire l'homelessness mantenendo il "sistema homeless" a porre fine al fenomeno riducendolo gradualmente. La Giuria va oltre e suggerisce alcune linee strategiche sulle quali si potrebbe procedere per raggiungere il risultato: lavorare sulla prevenzione, sulla riduzione della durata del periodo in cui si è senza casa, trattando a parte il problema dei senza dimora "storici" e gravi, migliorare la qualità dei servizi e agevolare l'accesso all'abitazione.

Terza domanda: gli approcci orientati all'housing sono i più efficaci nella lotta all'homelessness?
La Giuria ha tratto qualche conclusione circa le modalità secondo cui si può raggiungere il risultato. Il rapporto ha indicato chiaramente che le soluzioni basate sull'housing sono le più efficaci per ridurre il numero dei senza dimora.



Quarta domanda: come assicurare una partecipazione significativa delle persone senza dimora nello sviluppo delle strategie contro l'homelessness?
La Giuria ha sviluppato una posizione piuttosto articolata rispetto alla partecipazione. Da un lato, il rapporto sottolinea l'importanza della partecipazione delle persone senza dimora a diversi livelli, incluso lo sviluppo delle politiche comunitarie. Tuttavia, viene operata una distinzione tra il trattare i senza dimora con dignità e rispetto, consultandoli ed ascoltandoli a proposito della loro situazione, e la loro diretta partecipazione alla programmazione politica e strategica.

Quinta domanda: l'accesso ai servizi per le persone senza dimora deve essere regolato in base alla condizione giuridica o alla cittadinanza?
La Giuria enfatizza la necessità del rispetto dei diritti fondamentali, indipendentemente dalla condizione giuridica ed afferma, in termini più generali, che nessuno dovrebbe conoscere l'indigenza nell'Unione Europea. D'altro canto, si richiama anche all'urgenza di un approccio integrato al problema della migrazione e della libera circolazione dei cittadini, invitando ad approfondire la ricerca in questo ambito.

Sesta domanda: quali dovrebbero essere gli elementi di una strategia europea sull'homelessness?
La Giuria afferma chiaramente che è fondamentale una strategia comunitaria rispetto all'homelessness, in modo da inquadrare lo sviluppo delle politiche nazionali. Tale principio è affermato chiaramente anche nella Strategia 2020 e si lega alla Piattaforma contro la povertà e l'esclusione sociale e alle opportunità rappresentate, in termini di innovazione sociale e housing, dai finanziamenti europei.

Sin dal 2000, l'Unione Europea ha coordinato i lavori sulla povertà, inclusa l'homelessness, nel quadro degli indirizzi normativi del Metodo Aperto di Coordinamento Sociale (Social OMC). In questi dieci anni, il tema dei senza dimora è emerso come una chiara priorità in questo ambito, come dimostrato dal Rapporto Unico su protezione e inclusione sociale, che sollecita gli Stati Membri a sviluppare strategie nazionali integrate contro l'homelessness, oltre ad evidenziare alcuni elementi chiave di queste stesse strategie.
Nel dicembre 2010, il Parlamento Europeo ha adottato la sua seconda Dichiarazione Scritta sull'homelessness (WD 61/2010), che richiede una strategia comunitaria sul tema.
Le raccomandazioni della Giuria forniscono dunque una base per realizzare davvero una politica comunitaria nei confronti dell'homelessness, con risultati che sono visibili fin d'ora. ❑

Tratto dall'articolo
"Europa Senza Dimora - Prospettivi 2020"
di Freek Spinnewijn
da "**Mind the Gap: oltre la linea Gialla**"
Collana Stazioni
Ec Edizioni

Binario95 consiglia...

Un manifesto nato durante le riunioni di redazione di Shaker che ribadisce, attraverso le parole e le emozioni, la percezione del disagio, l'importanza dei diritti umani e la ricerca della felicità

PIANO REGOLATORE

- nel piano regolatore ci sono tante **regole** che dovrebbero essere rispettate per bene dalla società
- se è piano dovrebbe andare lontano, tanto di cappello per il generatore del piano regolatore
- se il piano regola davvero le **differenze sociali e economiche** allora è un piano alto, quasi un settimo cielo
- costituzione di un **regolamento** che riconosca a tutti i **diritti** fondamentali di ogni essere umano e l'inalienabilità di essi

POVERTA'

- la povertà si può combattere solo con l'aiuto di un **lavoro permanente**. È molto triste la povertà
- una cosa che dovrebbe sparire da questo mondo ma a quanto pare **i politici non sono d'accordo**
- quella dei **sentimenti** perché è senza futuro
- è brutta la povertà, mi auguro di trovare un lavoro
- per combatterla ci vuole **forza** ed **energia**
- è non avere da dare e non essere in grado di ricevere

LAVORO

- gratificazione **mentale** ed **economica**
- è la **sicurezza** necessaria per l'indipendenza
- attività necessaria ed indispensabile per il **bene comune** e personale, composta sia di dovere che di piacere e garantita a tutti
- su di esso si fonda la Costutizione italiana
- abilità nel dare un buon contributo

DISAGIO

- stonatura, strappo dell'esistenza
- **difficoltà nell'affrontare la vita** per motivi personali, sociali, economici e politici
- è una parola che non ho a che farmene, ma purtroppo esiste in tutto il mondo e vada così
- quando una persona fatica a fare le cose vuol dire essere in disagio
- io so' **disagiato** nel più profondo, in senso pratico socialmente

DIRITTI UMANI

- non sono garantiti a tutti
- umanità vuol dire **uguaglianza**, in quanto a quella io mi riferisco. Così umani lo siamo ma diritti no perché se lascio il posto un altro non ce l'ho
- sono necessari alla **serena convivenza** tra tutti gli essere umani e sono il fondamento della giustizia sociale
- sono la **salvezza del mondo**
- non sono accessori della vita di ognuno ma la base su cui costruire la propria dignità
- sono fondamentali per lo sviluppo della **personalità umana**

CASA

- un luogo per stare bene sia interiormente che esteriormente
- la casa è assai indispensabile nella **sopravvivenza**
- è un mio diritto, ma non un alloggio difficile, avere una casa è importante
- una casa dovrebbero averla tutti ma la realtà è un'altra
- non è solo un tetto i quattro mura, la casa è un nido, un **focolare**, un abbraccio pieno di certezze
- la casa è una bella invenzione e come tale va vista

FELICITA'

- La suddetta a me fa gola, ma non sono portato a servirmene perché sto bene così
- quando sto bene di **salute**, quando ho un **alloggio** e un lavoro io sono felice
- è **accontentarsi** di quello che si ha
- guardare il mondo a **colori**
- è una condizione momentanea che tende ad essere permanente con l'**aiuto** degli altri

PIANO REGOLATORE SOCIALE

La redazione di Shaker

Ahmed Ibatrok, Aurel Coman, Daniele Lucaroni, Giovanni Pulia, Girolamo Grammatico, Josè Gonzales , Lucidia Polverigiani, Mario Melillo, Massimo Consalvi, Teresa Izzi, Valentina Difato

PIAZZA GRANDE, SCARP DE' TENIS, SHAKER E TERRE DI MEZZO A SOSTEGNO DELLA RILEVAZIONE FIO.PSD - ISTAT

fio.PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora

CONOSCERE PER GOVERNARE, L'IMBUTO NON È UN DESTINO

Ma quanti sono, in Italia? Alla fine, a definire profilo e presenze stimate dei senza dimora in Italia ci si arriverà, grazie a migliaia di interviste, in corso nello scorcio finale del 2011. Intanto, abbiamo accumulato un patrimonio: dati e informazioni sui servizi per gli homeless. Conviene studiarlo: colma un vuoto di conoscenze lungo decenni e consente a operatori sociali, decisori politici e cittadini sensibili di valutare, in modo finalmente fondato, estensione, qualità ed efficacia delle risposte che il nostro paese mette in campo per offrire a tanti uomini e donne (trenta, sessanta, centomila? il numero, in fondo, conta relativamente) percorsi di riscatto dalla vita in strada. Si apprende dunque dalla prima fase della ricerca-censimento, presentata a inizio novembre e voluta da Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sostenuta da Caritas Italiana, condotta da Istat e fio.PSD, che in Italia 727 organizzazioni promuovono 3.125 servizi per senza dimora, che arrivano a erogare 2,6 milioni di prestazioni l'anno. Il panorama dei servizi e la sua rappresentazione statistica sono ricchi di dettagli: generalizzando si può dire che prevalgono nettamente le risposte ai bisogni di sussistenza, che le iniziative sono più concentrate a nord e a Milano e Roma (benché il fenomeno "esondi" in provincia), che gli enti pubblici gestiscono una piccola minoranza di strutture. In sintesi, semplificando ma non travisando: tanti aiuti materiali di origine privata, scarsa propensione al reinserimento sociale in assenza di una meditata regia pubblica.

Tale contraddizione assume l'inquietante sagoma di un "imbuto assistenziale": nella diffusa galassia di interventi si infilano in molti, ma pochi ne scivolano fuori, verso una stabile condizione di autonomia (alloggiativa, lavorativa, relazionale). Senza politiche convinte, costanti e innovative, d'altronde, il privato sociale (spesso religioso) può esprimere tanta (fattiva) buona volontà, ma difficilmente riesce a delineare risposte di sistema, e finisce per cadere nei rischi della sovrapposizione degli interventi, della standardizzazione delle azioni, della stagnazione dei modelli. Sperimentando per di più la frustrazione tipica di chi mette pezze, senza indicare vie d'uscita.

L'imbuto, però, mica è un destino. E se è vero che questi maledetti tempi di crisi soffocano la spesa sociale, resta da giocare la carta di una collaborazione intelligente. In occasione della presentazione della ricerca, Fio.PSD ha chiesto alla politica di dare vita a un laboratorio di welfare concentrato sull'homelessness. Si tratta di studiare soluzioni nuove, non necessariamente a costi maggiorati (il piatto piange, si sa), ma più coordinate e inclusive. E successivamente esportabili in altri ambiti dell'assistenza. Dal profondo della strada possono salire idee e prassi, capaci di spalancare tempi e speranze nuovi. Affermare i diritti dei vulnerabili amplia per tutti lo spettro delle opportunità: lo diciamo da sempre, ora chiediamo di concretizzarlo.

I giornali di strada italiani e fio.PSD

FOCUS REGIONALE ROMA E LAZIO (estratto)

Organizzazioni, Servizi e utenza - Anno 2010

	Organizzazioni		Servizi		Utenza	
	Valori assoluti	Composiz. %	Valori assoluti	Composiz. %	Valori assoluti	Composiz. %
Lazio	63	8,7	242	7,7	449.777	17,2
Roma	42	5,8	171	5,5	407.423	15,6

Composizioni percentuali calcolate sui dati nazionali

Il Lazio è la seconda regione per utenza, con una quota di soli due punti percentuali inferiore a quella della Lombardia, ma con un numero di servizi molto più ridotto (circa un terzo, pari al 7,7% del totale); le organizzazioni che vi risiedono (l'8,7%) sono circa la metà di quelle residenti in Lombardia. Il Comune di **Roma offre 171 servizi**, circa la metà dei servizi laziali e, con un numero complessivo di organizzazioni attive pari a 42, raggiunge ben il **91% dell'utenza** della regione, percentuale che in valori assoluti si traduce in 407.423 unità raggiunte nel 2010.

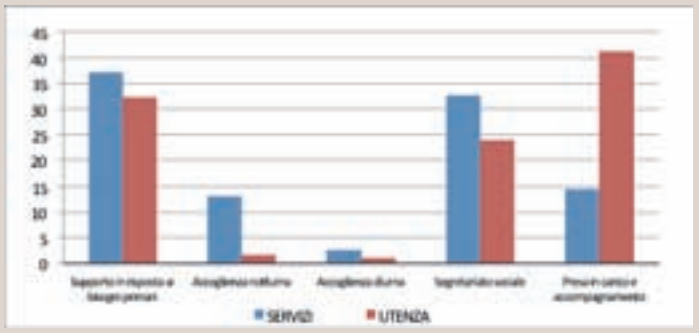


Figura 1. Servizi e utenza nel Lazio - Anno 2010 - Valori assoluti (100%) : servizi = 242 ; utenza stimata = 449.777

In termini di utenza, i servizi di risposta ai bisogni primari sono minori nel Lazio rispetto ai servizi di segretariato sociale, presa in carico e accompagnamento superiori alla media nazionale, che per contro risulta schiacciata sui servizi di risposta ai bisogni primari (cibo, vestiario, igiene personale, alloggio per la notte).

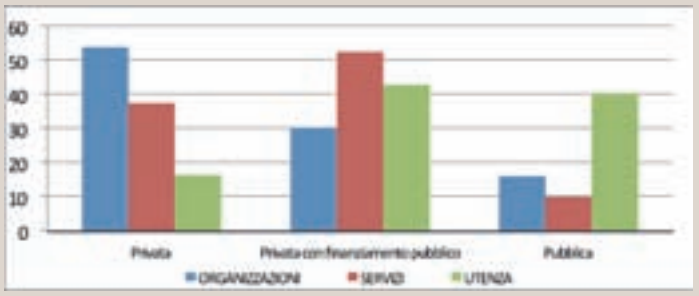


Figura 2. Servizi, utenza e natura dell'organizzazione nel Lazio - Anno 2010 - Valori assoluti (100%): servizi = 242 ; utenza stimata = 449.777; numero di organizzazioni totali = 63

Nel Lazio l'utenza raggiunta tramite erogazione pubblica è elevata (40,5%) rispetto alla media nazionale.

Organizzazioni private per livello territoriale nel quale hanno operato nell'ultimo anno - Lazio Anno 2010

Comune o sub-comunale	Provincia o sub-provinciale	Regione o sub-regionale	Territorio nazionale	Totale (=100%)
69,8	17,0	7,5	5,7	53

Composizioni percentuali calcolate sui valori assoluti regionali: 53 organizzazioni stimane nel 2010

Link: www.ricercasenzadimora.it
Testo integrale: www.istat.it/it/archivio/44096
Fonte: I servizi alle persone senza dimora 2011, 3 novembre 2011, Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, fio.PSD, Caritas Italiana, ISTAT

TERMINOLOGIA: La parola "**utenza**" corrisponde al numero di volte che è stato offerto un servizio, anche alla stessa persona magari in più giorni, pertanto non equivale al numero effettivo di persone senza dimora presenti nel territorio; è stato inoltre verificato che diversi utenti dei servizi sono famiglie povere ma con una abitazione e quindi non strettamente classificabili come "senza dimora".

VISITA AL MUSEO DI ARTI E TRADIZIONI POPOLARI

AUREL COMAN

Il centro diurno Binario 95 ha organizzato una visita al Museo di arti e tradizioni popolari di Roma, alla quale ho partecipato anche io.
Abbiamo visto delle cose e degli oggetti degli anni ‘800 e ‘900 che venivano utilizzati nelle zone di campagna. Ho visto delle slitte che mi hanno particolarmente colpito. Assomigliavano perfettamente alle slitte della zona in cui sono nato e cresciuto, in Romania. Sono delle slitte che si usano d’inverno e vengono trainate dall’animale per alcuni lavori. C’erano anche carri a tanti altri oggetti che si usano anche nel mio Paese d’origine, ma questi avevano una particolarità: venivano disegnati da ogni famiglia siciliana alla quale appartenevano. La cosa che mi ha colpito di più, durante questa visita, è stato notare la somiglianza degli oggetti a quelli del mio Paese: Italia e Romania sono entrambi paesi latini ed hanno molte cose in comune.

LA BIBLIOTECA DI BINARIO 95

IL DISCORSO DEL RE

Appuntamento alle 08:00 al Binario 95, lunedì 28 febbraio è una giornata piovosa. Dopo la colazione andiamo a Termini per prendere l’autobus, sempre affollato, posti in piedi per tutti.
Campo de’ fiori è una delle piazze più belle e vive di Roma, i banchi della frutta odorano di fresco e già dalla mattina la piazza è affollata di gente, mentre i venditori finiscono di allestire i loro banchi. Turiste mattiniere si scattano qualche foto dinanzi alla inquietante statua di Giordano Bruno, le americane, sempre belle, simpatiche e sorridenti, scambio con loro un sorriso con gli occhi e poi basta, c’è il gruppo e il film che ci aspetta.
Il cinema Farnese è proprio lì in Campo de’ fiori, insieme al nostro gruppo è presente una numerosissima rappresentanza di una scuola media di Roma, i bambini sono veramente la cosa più bella che c’è al mondo, il loro vociare e le loro risate mi mettono di buon umore, nonostante la giornata grigia e piovosa.
Il film: “Il discorso del Re”.
La vita di un uomo è profondamente influenzata dal contesto familiare in cui egli cresce, la severità educativa ed il distacco affettivo a cui viene sottoposto il protagonista del film segnano il carattere e la sua capacità di affrontare le sfide della vita, sfide in cui oltre a mostrare il proprio viso bisogna far sentire la propria voce. Probabilmente a tutti noi è capitato di essere imbarazzati quando ci troviamo ad affrontare un discorso di fronte ad un gran numero di persone.
La balbuzie accompagna la vita del protagonista del film e ogni qualvolta è costretto, suo malgrado, ad affrontare una discussione accesa o anche un discorso in pubblico, egli ne esce irrimediabilmente sconfitto.
Si rivolge infine ad un esperto del linguaggio originario dell’Australia, con cui instaura un buon rapporto di amicizia, si applica con costanza e pazienza a tutti gli esercizi, ma per vincere la balbuzie tutto ciò non è ancora sufficiente, per vincere questa sfida deve innanzitutto affrontare se stesso e le sue angosce con coraggio e determinazione.
Molto bello il discorso radiofonico che tiene alla nazione alla fine del film, in un momento così critico e tormentato della storia dell’umanità.
È l’inizio della Seconda Guerra Mondiale.
Alla fine della proiezione torniamo insieme a Termini, ci dividiamo per il pranzo, il sole fa capolino tra le nuvole.
Appuntamento al Binario 95,
ciao a tutti.

Volo Basso

“L’AMORE AI TEMPI DEL COLERA” DI GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ

Questo romanzo, del grande autore colombiano, è un affresco a tinte forti e al contempo delicate dell’amore di un uomo per una donna. Egli, respinto, continua ad amarla per oltre cinquant’anni, benché lei sposi un altro. Ma la sua costanza e l’incrollabile fede che un giorno lei sarà sua, farà il miracolo quando, lei vedova e lui passando da molteplici amori fisici, riusciranno ormai ultrasettantenni a coronare il sogno d’amore ormai di entrambi.
La mano (e la mente) magistrale di G. G. Márquez riesce ad esprimersi magicamente lasciando incantati o meglio affascinati quanti hanno avuto o avranno il privilegio di leggere questo romanzo.
Non per niente G. G. Màrquez è stato insignito del Nobel per letteratura nel 1982.

Emanuele Troise

Cuochi della domenica / il ricettario creativo

Viaggio verso casa tra Ricette e Colori

in connessione con una vita "normale", fatta di relazioni, gusto e sensibilità.
Un momento a tavola è, per eccellenza, il simbolo quotidiano della convivialità, della socializzazione e dell'unità familiare.
La ricetta di una vita felice, che chiude il libro, strappa una riflessione necessaria sui diritti inalienabili che ogni uomo dovrebbe avere per natura, e che, spesso, non vengono riconosciuti.

Cuochi della domenica può essere acquistato online sul sito **www.ecedizioni.it**
EC edizioni lancia, per questo prodotto, un nuovo modo di sostenere la cultura e il sociale: con "Offerta Libra" è il lettore a decidere il prezzo di vendita. E chi non sarà soddisfatto potrà essere rimborsato.

Binario95 CENTRO DIURNO

Immagini, parole e creatività si mescolano ad ingredienti della cucina tradizionale, a spezie e ad odori, ma anche ad accoglienza e speranza nel libro Cuochi della domenica. Dal centro diurno per persone senza dimora Binario 95 di Roma nasce il ricettario pubblicato da EC edizioni.
Cuochi della domenica, *Viaggio verso casa tra ricette e colori*, raccoglie venti proposte gastronomiche di facile preparazione e tre a contenuto speciale, tra cui una donata dal famoso chef siciliano Filippo La Mantia.
Ad ogni ricetta, proveniente dalla cucina tradizionale, è affiancata un'illustrazione, un suggerimento e la biografia dell'autore, creati appositamente dagli ospiti del centro diurno Binario 95, con il supporto degli operatori, durante i laboratori di cucina, di disegno, di cineforum, di riciclo e di scrittura. Un vero e proprio manuale di arte e di cucina.
La gastronomia, in questo caso, è il pretesto per ricordare quanto sia importante il concetto di casa per una persona che vive per strada.
L'idea di un libro di ricette, sperimentate all'interno di un centro di accoglienza, nasce dalla constatazione che una persona senza dimora, oltre ai bisogni primari, necessita di specifici momenti per rimettersi

Fino ad oggi, il ricettario "Cuochi della domenica" è stato distribuito in case, uffici, parrocchie, supermercati, scuole e tanti altri punti. Grazie all'attività dei volontari e degli operatori di Binario 95 per consentire una capillare distribuzione, è stato possibile procedere alla ristampa del volume. Oltre 1000 copie di "Cuochi della domenica" sono entrate nelle vostre case.
Un ringraziamento particolare va ai volontari del centro diurno, agli amici del Concorso Angelo Liberatore e ai genitori di Simone, alla SMA per la vendita nei 3 supermercati di Via Rubicone, Piazza Bologna, Viale Etiopia. Un grazie infinite, inoltre, alla preside, alla preside vicaria, agli insegnanti e alle famiglie dell'Istituto Scolastico Alfieri-Lante della Rovere, per la diffusione della cultura della solidarietà e dell'accoglienza ai loro studenti.

Grazie alla sensibilità di tutti quanti voi, sono stati già raccolti **circa 8.000 euro**. Il vostro sostegno ci consentirà di offrire, agli ospiti di Binario 95, altre attività creative volte al reinserimento sociale.

LA PRESENTAZIONE DEL PIANO REGOLATORE SOCIALE

INTERVISTA A SVEVA BELVISO, VICESINDACO E ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI DI ROMA CAPITALE

Vicesindaco Sveva Belviso, quali sono i benefici che questa amministrazione e i cittadini trarranno dal nuovo Piano Regolatore Sociale?
I benefici saranno immediati. Infatti con l'approvazione del nuovo PRS ci sarà un abbattimento delle liste di attesa e un ridimensionamento dei tempi di accesso ai servizi e una sostanziale semplificazione degli stessi. Uno dei principi fondanti del nuovo piano regolatore infatti è proprio quello dell'equità sociale, dell'omogeneità delle istituzioni e della riduzione delle barriere

burocratiche. Elaborando le procedure d'azione secondo le necessità dell'utenza e fornendo le risposte adeguate e calibrate al bisogno, si garantirà di fatto un'omogeneità di intervento per i cittadini e per i territori.
Con il nuovo PRS nasce poi il sistema informativo sociale, un punto di riferimento per il settore, grazie al quale ci sarà una tracciabilità delle informazioni e dell'assistenza sociale. Ciò significa che il cittadino, soprattutto quello con fragilità, non dovrà portare con sé i propri documenti cartacei, ma il tutto sarà gestito da un sistema informatizzato, con la tracciabilità di ogni singolo dato.
Queste azioni, oltre ad avere un carattere di innovazione sociale, hanno anche un sostanziale risvolto nell'efficientamento della macchina amministrativa in quanto poter capire la tracciabilità del dato significa non cedere più allo stato emergenziale, ma programmare con puntualità.

Come nasce il Piano regolatore sociale?
A differenza degli scorsi PRS, questo è un piano che parte dalla fotografia dei bisogni. Il principio ispiratore è la cultura del dato, cioè sapere qual è il bisogno e quale è la necessità del nostro cittadino. Più di 1.200 persone hanno partecipato alla costruzione del Piano Regolatore Sociale, divise in gruppi e in forum tematici e tutti coordinati dalla Commissione di piano. Questi soggetti poi hanno prodotto ed elaborato le proposte che sono state trasformate nel Piano Regolatore.

Chi ha partecipato alla discussione?
Il Dipartimento e l'Assessorato alle politiche sociali, il Privato sociale, la Scuola e le Università, le Asl, i Municipi, l'Associazionismo laico e cattolico, gli Assessorati alle politiche educative, per la famiglia, la formazione e al lavoro, all'abitativo, i Sindacati, il Tribunale dei minori, gli assistenti sociali, l'ordine degli psicologi e l'ordine degli assistenti sociali, associazione educatori professionali, centro per il volontariato, Forum del Terzo settore, cooperative sociali, delegati del sindaco per l'area disabilità.
Non è un piano varato dall'alto, ma è un piano che nasce dal territorio, che fa emergere le necessità di coloro che lavorano nel sociale e di coloro che usufruiscono dello stesso.

Quali sono stati i principi ispiratori del Piano?
Sicuramente il superamento dell'approccio emergenziale e dell'assistenzialismo in un'ottica innovativa e modera con la nascita della cultura del sostegno. Non crediamo nell'assistenzialismo, ma nella cultura del dare agli individui oggi in assistenza, secondo i bisogni di cui necessitano, offrendo loro la possibilità di camminare sulle proprie gambe. In questa direzione ad esempio va la trasformazione della delibera 163, che presuppone in caso di sfratto esecutivo di avere accesso ai beni pubblici e di fare richiesta alle case popolari, che viene estesa a tutti coloro per i quali l'autorità giudiziaria dispone l'abbandono della casa.

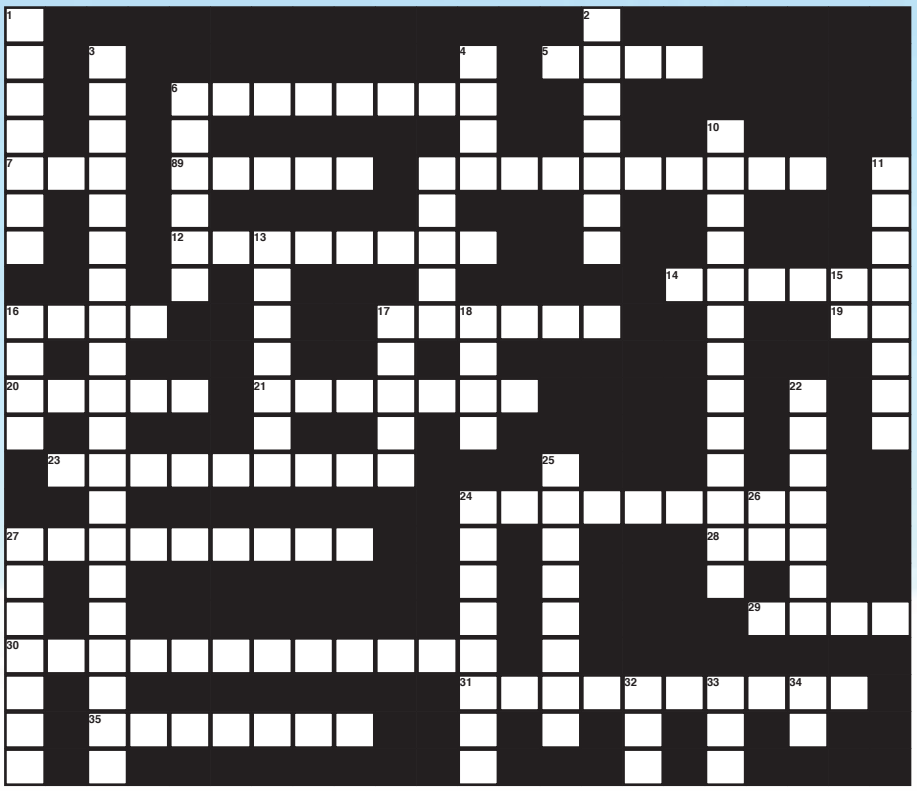
Quali sono i nuovi vantaggi che porta questo PRS? Perché dovrebbe funzionare meglio rispetto agli altri?
Il nuovo PRS nasce direttamente dal territorio e dalle persone che fanno il sociale di questa città, da coloro che conoscono e capiscono i bisogni della società e da tutti coloro che hanno sentito la necessità di scrivere ed elaborare proposte di miglioramento e di cambiamento. Inoltre un'altra grande novità è la creazione di una nuova unità dipartimentale dedicata. È stata realizzata una U.O. all'interno del Dipartimento alle politiche sociali che si occuperà dell'attuazione del programma del Piano Regolatore Sociale. ❑

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi

(*continua da pag. 2*)
Il mondo sta cambiando e ce ne stiamo accorgendo sulla nostra pelle, purtroppo. Nella cultura zingara, la carta della morte è simbolo di cambiamento, non necessariamente negativo; il seme per dare frutto deve morire, così come il bruco. E allora sarebbe il momento che noi romani ci interrogassimo su cosa siamo disposti a mettere in gioco per tendere a quel bene, a quel cambiamento, quanto siamo disposti a "morire" di quello che abbiamo magari anche conquistato con gli anni. Troppe divisioni esistono oggi nella nostra città, troppe piccole grandi lontananze, tra le persone, tra le istituzioni e a volte anche tra gli organismi dello stesso settore che si guerreggiano, per affermare il proprio metodo di lavoro, rafforzare la propria identità sociale o visibilità nella città, o semplicemente rubare un bando al proprio vicino di municipio per la (legittima) necessità di pagare gli stipendi ai propri operatori.
Non andremo da nessuna parte in questo modo, continueremo a duplicare servizi e a sprecare denaro pubblico senza effettivamente puntare al cuore del prolema.

Il Piano Regolatore Sociale a cui il nostro giornale in questo numero speciale ed arricchito dedica ben 24 pagine più l'inserto, vuole essere un tentativo per avvicinare chi oggi rappresenta comunque l'unica speranza di una Roma sociale più dignitosa, unita, efficiente ed umile. Per quanto sia difficile, se vogliamo generare oggi il cambiamento, dobbiamo mettere da parte le ambizioni, i pregiudizi ed anche gli schieramenti politici e sederci attorno a un tavolo opportunamente apparecchiato con gli strumenti che ci permettano di lavorare e di farci carico delle responsabilità che persone più deboli e a volte più sfortunate di noi ci hanno delegato. ❑



CRUCIVERBA SOCIALE

ORIZZONTALI

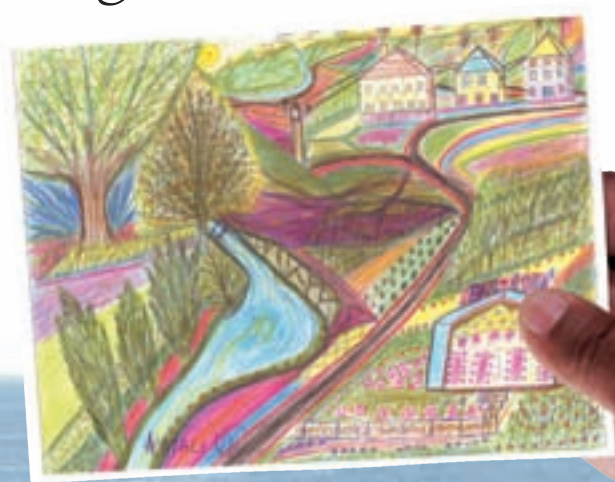
5. Caput mundi
6. Andare contro i deboli
7. Serve all'uccello per volare
8. Uno dei primi mezzi della comunicazione di massa
9. Attività ricreative, di pensiero e di svago
12. Contro tutte le mafie
14. Fatica quotidiana retribuita
16. Non malato
17. È lo sport più amato dagli italiani
19. Ancona
20. Romanzo a Londra
21. Portare a
23. Fino a prova contraria
24. Scrivono storie di strada per Shaker
27. Lo fa il gatto
28. La seconda parte di Internet
29. Il primo piatto della cucina orientale
30. Superamento dei pregiudizi
31. Rifocillarsi
35. L'insieme degli uomini
10. Affazione sopra
11. Andare verso
13. È laureato ma indossa ancora la toga
15. Ravenna
16. Senza in latino
17. Produce un effetto
18. Antenata dell'euro
22. Sono inalienabili
24. Sostenersi sulle gambe
25. Lo fanno i cani reciprocamente per conoscersi
26. Sovrano
27. Il più grande a Roma è quello di Porta Portese
32. Una lega preziosa
33. Prima persona che ama
34. Affermazione

VERTICALI

1. Lo è l'uomo per natura
2. Stato di indigenza
3. Una casa che si trova in direzione del treno verso Via Marsala
4. Dove abitano le persone
6. Si dice di malattia contagiosa
9. Attraverso questa si conquistano i diritti

Quanta fatica
per realizzare una buona politica!
Ognuno vuol conquistare diritti
ma si inoltra in numerosi conflitti.
Cercano tutti la legalità
tentando di superare lo scoglio della povertà.
Si parla tanto di emergenza
cercando di rispettare la scadenza.
Trova un rimedio l'assessore
viene tuttavia contrastato dal colore
prova ad andare all'altro incontro
ma dal colloquio nessun riscontro.
Alla fine trovano un piano
cercando con il problema casa di andare lontano.
Intervengono i servizi sociali
e risolvono i problemi ai diseguali.

Lucidia Polverigiani



GRAZIE A...

Salutiamo Beniamino Pintus, amico di Binario 95 che ci ha lasciato: gli amici lo hanno voluto ricordare con una donazione al centro diurno.

Ringraziamo: Susanna Verbeni, i suoi amici e i suoi parenti che hanno regalato un tocco speciale ai giorni di festa del Binario 95. Ester e Luciano Mari e tutti gli amici dell'Angelo Liberatore che hanno scelto di ricordare Simone insieme agli ospiti del centro di accoglienza di via Marsala.

UN SALUTO A CHE GUEVARA

Ciao Antonio. È bello poterti ritrovare qui su Shaker, anche ora che hai lasciato questo mondo da un po' ormai. Immagino adesso sarai a discutere con il "Principale", come ti piaceva chiamarlo, facendogli quelle domande che tante volte ci eravamo posti insieme. Ma la differenza è che ora avrai anche le risposte e allora saprai certamente che qui sulla terra un pezzo del nostro cuore è rimasto con te e con quello che la tua vita ci ha trasmesso. A presto, allora, arriveremo anche noi, non preoccuparti e ancora… Hasta la Victoria, Siempre !

Alessandro

SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA

ABBONATI: SOLO 20 EURO PER UN ANNO DI SHAKER direttamente a casa tua.

COLLABORA con le tue storie e aiutaci a **DIFFONDERE** il giornale contattando la redazione alla mail **redazione@shaker.roma.it** o telefonando al numero 0644360793.

SOSTIENICI inviando un contributo tramite bonifico all'**IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141** oppure tramite il **conto corrente postale nr. 98426141** intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell'Università, 11 - 00185 - Roma, causale: "*Progetto Shaker*" o anche **DONANDO** on line con Carta di Credito o Paypal sul sito **www.shaker.roma.it**.

Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.